

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

318.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

#### INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....	V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	1-46

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<b>Ripresa discussione - A.C. 3970</b> .....	1
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 73 del 2003: Provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (approvato dal Senato) (A.C. 3970)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	1	(Esame articolo unico - A.C. 3970) .....	1
Presidente .....	1	Presidente .....	1
<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	1	Battaglia Augusto (DS-U) .....	7
(La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10) .	1	Castellani Carla (AN), <i>Relatore</i> .....	7
		Meduri Luigi Giuseppe (MARGH-U) .....	3
		Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	7
		Valpiana Tiziana (RC) .....	5
		Zanotti Katia (DS-U) .....	2
		(Esame ordini del giorno - A.C. 3970) .....	9
		Presidente .....	9

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.	
Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	9	<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano – seconda sezione penale</b> .....	20	
Valpiana Tiziana (RC) .....	9		Presidente .....	20, 21
Zanotti Katia (DS-U) .....	9		Bielli Valter (DS-U) .....	21
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3970)</i> ..	10		<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> .....	22
Presidente .....	10		Presidente .....	22
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	15		Leone Antonio (FI) .....	22
Di Virgilio Domenico (FI) .....	11		<b>Proposte di legge: Indennità di maternità per le libere professioniste (A.C. 2631-2661-2671-2681-2845)</b> (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato) .....	22
Labate Grazia (DS-U) .....	11		<i>(Esame articoli – A.C. 2631)</i> .....	22
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-UDEUR-PpE) .....	16		Presidente .....	22
Martini Francesca (LNP) .....	12		Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	23
Mosella Donato Renato (MARGH-U) .....	10		Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	23
Porcu Carmelo (AN) .....	13		Sinisalchi Vincenzo (DS-U) .....	24
Valpiana Tiziana (RC) .....	14		<i>(Esame di un ordine del giorno – A.C. 2631)</i> ..	25
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3970)</i> .	16		Presidente .....	25
Presidente .....	16		Fanfani Giuseppe (MARGH-U) .....	28
<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	16		Galli Daniele (FI), <i>Relatore</i> .....	29
Presidente .....	16		Mantini Pierluigi (MARGH-U) .....	25
Benedetti Valentini Domenico (AN), <i>Presidente della XI Commissione</i> .....	16		Parodi Eolo Giovanni (FI) .....	27
Boccia Antonio (MARGH-U) .....	17		Pepe Luigi (Misto-UDEUR-PpE) .....	29
Leone Antonio (FI) .....	17		Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i> .....	25
Mantovani Ramon (RC) .....	17	Trupia Lalla (DS-U) .....	27	
<b>Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 111 del 2003: Proroga disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (A.C. 3999)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	17	Valpiana Tiziana (RC) .....	26	
<i>(Esame articolo unico – A.C. 3999)</i> .....	17	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2631)</i> ..	29	
Presidente .....	17	Presidente .....	29	
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3999)</i> ..	18	Barbieri Emerenzio (UDC) .....	29	
Presidente .....	18	Didonè Giovanni (LNP) .....	31	
Cossutta Maura (Misto-Com.it) .....	20	Motta Carmen (DS-U) .....	30	
D'Alia Giampiero (UDC) .....	18	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 2631)</i> .	31	
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN) .....	19	Presidente .....	31	
Leoni Carlo (DS-U) .....	18	<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15)</i> .....	32	
Mascia Graziella (RC) .....	19	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	32	
Rizzi Cesare (LNP) .....	19	<i>(Misure per garantire un corretto inizio dell'anno scolastico – n. 3-02334)</i> .....	32	
Saponara Michele (FI) .....	19	Capitelli Piera (DS-U) .....	32	
Sinisi Giannicola (MARGH-U) .....	18			
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 3999)</i> .	20			
Presidente .....	20			
<b>Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma</b> .....	20			

	PAG.		PAG.
Moratti Letizia, <i>Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> .....	32	( <i>Misure per contrastare la povertà e lo sfruttamento dei minori</i> – n. 3-02339) .....	40
Sasso Alba (DS-U) .....	33	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	40
( <i>Proteste dei dipendenti di Alitalia</i> – n. 3-02337) .....	34	Pisicchio Pino (Misto-UDEUR-PpE) .....	40, 41
Airaghi Marco (AN) .....	34	( <i>Strumenti idonei a garantire la sicurezza dell'aeroporto di Milano-Linate</i> – n. 3-02340) .....	41
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	34	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	42
Martini Luigi (AN) .....	35	Lezza Giuseppe (FI) .....	41
( <i>Iniziativa del Governo per risolvere lo stato di crisi di Alitalia</i> – n. 3-02338) .....	35	Muratori Luigi (FI) .....	43
Gibelli Andrea (LNP) .....	35, 36	( <i>Iniziativa a favore della Carbosulcis Spa</i> – n. 3-02341) .....	43
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i> .....	35	Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i> .....	43
( <i>Intenti del Governo sulla realizzazione di nuove caserme in provincia di Brescia</i> – n. 3-02335) .....	36	Mereu Antonio (UDC) .....	43, 44
Delbono Emilio (MARGH-U) .....	37, 38	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	44
Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....	37	<b>Considerazioni integrative della dichiarazione di voto finale del deputato Domenico Di Virgilio (A.C. 3970)</b> .....	45
( <i>Iniziativa per favorire la massima libertà e partecipazione in occasione del referendum sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori</i> – n. 3-02336) .....	38	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	46
Gianni Alfonso (RC) .....	38, 39	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .... <i>Votazioni I-IX</i>	
Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i> .....	38		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantasei.

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 2205, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 73 del 2003: Provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (approvato dal Senato) (3970).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Sospende pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

### **Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

KATIA ZANOTTI, pur condividendo il previsto intervento a sostegno delle famiglie, giudica gravi gli aspetti finanziari del decreto-legge, che evidenziano un'assenza di prospettive e la sostanziale inefficacia delle politiche sociali promosse dal Governo. Auspica, pertanto, l'approvazione degli emendamenti da lei presentati, volti, in particolare, ad individuare una più congrua copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del provvedimento d'urgenza.

LUIGI GIUSEPPE MEDURI, richiamata l'esigenza di valorizzare il fondamentale ruolo della famiglia, giudica insufficienti le misure recate dal provvedimento d'urgenza in esame, evidenziando altresì l'inadeguatezza delle risorse finanziarie stanziolate dal Governo per le politiche sociali: auspica pertanto la modifica della disposizione recante la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del decreto-legge.

TIZIANA VALPIANA, giudicata inadeguata l'adozione di misure transitorie in materia di sostegno della famiglia, ritiene non condivisibili le modalità individuate per la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del provvedimento d'urgenza in esame. Rileva quindi che il suo emendamento 1.1 è volto ad

individuare adeguate risorse da destinare al finanziamento di provvidenze in favore della maternità.

CARLA CASTELLANI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

AUGUSTO BATTAGLIA richiama le finalità dell'emendamento Zanotti 1.2, di cui è cofirmatario, lamentando l'inefficacia e l'inadeguatezza delle politiche sociali promosse dal Governo.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Zanotti 1.2 e 1.3 e Valpiana 1.1.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanotti n. 1 e non accetta l'ordine del giorno Valpiana n. 2.

TIZIANA VALPIANA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2, del quale richiama il contenuto.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Valpiana n. 2.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

DONATO RENATO MOSELLA, pur rilevando che il provvedimento d'urgenza in esame denota l'inadeguatezza della politica sociale perseguita dal Governo, ritiene necessario varare misure di sostegno delle famiglie; dichiara pertanto il

voto favorevole dei deputati della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

DOMENICO DI VIRGILIO dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che denota la sensibilità del Governo e della maggioranza alle esigenze delle famiglie.

GRAZIA LABATE, pur giudicando il provvedimento d'urgenza in esame inidoneo a perseguire l'obiettivo di garantire un adeguato sostegno alle famiglie, tenuto conto dell'insufficienza delle risorse stanziare per la copertura degli oneri finanziari derivanti dalla sua attuazione, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione.

FRANCESCA MARTINI osserva che il provvedimento d'urgenza, che reca norme di carattere prettamente finanziario, si iscrive nel quadro della condivisibile politica perseguita dal Governo a sostegno della famiglia, intesa quale nucleo fondante della società: dichiara, pertanto, il convinto voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul disegno di legge di conversione.

CARMELO PORCU dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che ritiene coerente con le politiche promosse dal Governo a sostegno delle famiglie.

TIZIANA VALPIANA, giudicate insufficienti, sebbene condivisibili, le misure recate dal provvedimento d'urgenza, lamenta il mancato accoglimento, da parte del Governo, del suo ordine del giorno n. 2; manifestate inoltre forti perplessità sulle modalità individuate per la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del decreto-legge, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione.

MAURA COSSUTTA, nel lamentare la superficialità con la quale l'Esecutivo affronta le tematiche connesse alla famiglia ed, in generale, le politiche sociali, dichiara l'astensione sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che reca misure improvvisate ed inefficaci.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, pur dichiarando il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto, ritiene che il provvedimento d'urgenza sia emblematico degli errori compiuti dal Governo nell'allocatione delle risorse finanziarie.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3970.*

#### **Sull'ordine dei lavori.**

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Presidente dell'XI Commissione*, prospetta l'opportunità che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno.

*Dopo interventi dei deputati ANTONIO BOCCIA, il quale ritiene che, alla luce delle intese intercorse anche informalmente, si possa procedere secondo il previsto ordine di trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, salvo l'eventuale rinvio del seguito della discussione della mozione di cui al punto 5, RAMON MANTOVANI, che si dichiara contrario alla richiesta formulata dal deputato Benedetti Valentini, ed ANTONIO LEONE, il quale ritiene anch'egli che si possa proficuamente procedere secondo il previsto ordine di trattazione degli argomenti da esaminare nella seduta odierna, il PRESIDENTE, preso atto che il deputato Benedetti Valentini non insiste nella richiesta precedentemente formulata, avverte che si procederà ora al seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 3999.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 111 del 2003: Proroga disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (3999).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, al quale non sono riferiti emendamenti, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

GIAMPIERO D'ALIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione in esame.

GIANNICOLA SINISI, pur rilevando l'incauta generosità con la quale il Governo ha concesso ospitalità a persone sospettate di aver svolto attività terroristica, dichiara voto favorevole sul disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che ritiene possa favorire il processo di pace in Medio Oriente.

CARLO LEONI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

MICHELE SAPONARA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, precisa che la decisione relativa all'ospitalità offerta a taluni palestinesi non è stata assunta unilateralmente dall'Italia, ma è in linea con gli orientamenti dell'Unione europea.

CESARE RIZZI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania.

GRAZIELLA MASCIA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

MAURA COSSUTTA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 3999.*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma.**

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma in relazione alla deliberazione del 6 marzo 2001, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Filippo Mancuso (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano – seconda sezione penale.**

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione di ieri, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione

in giudizio innanzi alla Corte costituzionale per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte d'appello di Milano – seconda sezione penale in relazione alla deliberazione del 23 gennaio 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Umberto Bossi (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

VALTER BIELLI, espresso un orientamento contrario alla proposta dell'Ufficio di Presidenza, che chiede sia sottoposta al voto dell'Assemblea, ritiene che la Camera non debba resistere in giudizio, atteso che la richiamata deliberazione di insindacabilità riguardava dichiarazioni del ministro Bossi particolarmente oltraggiose nei confronti della bandiera della Repubblica italiana.

PRESIDENTE rileva che l'odierna deliberazione dell'Assemblea non attiene al merito della vicenda richiamata dal deputato Bielli, in riferimento alla quale la Camera si è già pronunciata nel senso dell'insindacabilità dei fatti oggetto del procedimento penale a carico del deputato Bossi, ma si configura come una deliberazione di carattere procedurale sulla costituzione in giudizio della Camera in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dall'autorità giudiziaria precedente.

*La Camera, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza.*

**Inversione dell'ordine del giorno.**

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Indennità di maternità per le libere professioniste (2631 ed abbinata).**

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PIERLUIGI MANTINI, nel sottolineare la necessità di un'attenta riflessione circa l'opportunità di estendere la tutela offerta dal testo unificato in esame anche alle donne praticanti professioniste, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, sottolineato l'ampio consenso registratosi sul testo unificato, esprime perplessità sulla questione sollevata dal deputato Mantini ed oggetto di apposito ordine del giorno, che ritiene difficilmente accettabile dal Governo, attesa la particolare situazione giuridica delle professioniste che partecipano a tirocini e praticantati professionali.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

VINCENZO SINISCALCHI esprime soddisfazione per il consenso registratosi sul testo unificato; si compiace, in particolare, dei criteri proposti per l'individuazione del reddito e per la presentazione della domanda, che deve coincidere con l'anno solare: ciò consentirà di evitare gli equivoci interpretativi che hanno determinato speculazioni, sul piano del contenzioso, in danno delle lavoratrici madri, di fatto discriminate.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.*

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, invita al ritiro dell'ordine del giorno Mantini n. 1, non potendolo altrimenti accettare.

PIERLUIGI MANTINI, richiamate le finalità del suo ordine del giorno n. 1, sottolinea che le professioniste praticanti partecipano a tutti gli effetti alla produzione del reddito nazionale e pertanto non devono essere discriminate. Insiste, pertanto, per la votazione del suo documento di indirizzo.

TIZIANA VALPIANA ritiene di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Mantini n. 1, sul quale preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

LALLA TRUPIA dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Mantini n. 1.

PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno Mantini n. 1 è stato sottoscritto anche dai deputati Ruzzante e Magnolfi.

EOLO GIOVANNI PARODI, nel sottolineare la necessità di operare prioritariamente un'omogeneizzazione degli statuti di tutte le casse private di previdenza, al fine di garantire una equa tutela della maternità a tutte le donne lavoratrici, giudica pretestuose le accuse rivolte alla maggioranza concernenti la presunta volontà di determinare disparità di trattamento.

GIUSEPPE FANFANI invita il rappresentante del Governo ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno Mantini n. 1, atteso che nel periodo del praticantato è prevista un'attività lavorativa per la quale devono essere riconosciute adeguate forme di tutela.

LUIGI PEPE si associa alle considerazioni svolte dal deputato Parodi.

DANIELE GALLI, *Relatore*, ritiene che la questione prospettata con l'ordine del giorno Mantini n. 1 — condivisibile nelle motivazioni ispiratrici, ma non nel dispositivo — possa essere opportunamente considerata nell'ambito della riflessione sul riordino della disciplina concernente le libere professioni.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Mantini n. 1.*

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

EMERENZIO BARBIERI, osservato che il testo unificato in esame colma opportunamente talune lacune presenti nella vigente disciplina delle indennità di maternità per le libere professioniste, dichiara con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC.

CARMEN MOTTA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul testo unificato in esame, volto a garantire maggiore equità nei criteri di determinazione dell'indennità di maternità. Lamenta tuttavia la reiezione dell'ordine del giorno Mantini n. 1, ritenendo necessario prevedere adeguate forme di tutela anche per le professioniste che svolgono tirocini o praticantati professionali.

GIOVANNI DIDONÈ dichiara con convinzione il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sul testo unificato in esame, sottolineando la necessità, anche in considerazione della situazione finanziaria degli enti previdenziali interessati, della prevista modifica del decreto legislativo n. 151 del 2001.

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge nn. 2631, 2661, 2671, 2681 e 2845.*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PIERA CAPITELLI illustra la sua interrogazione n. 3-2334, sulle misure per garantire un corretto inizio dell'anno scolastico.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, premesso che i Governi di centrosinistra non hanno mai attuato la riduzione degli organici del personale docente prevista dalle leggi finanziarie per gli anni 1998, 1999 e 2000, fa presente che l'Esecutivo è ora impegnato a conseguire l'obiettivo di ricondurre il rapporto alunni-docenti ai parametri europei, anche in vista dell'opportuna valorizzazione del personale docente, come si evince, tra l'altro, dall'ultimo contratto collettivo nazionale del comparto, senza alcuna conseguenza negativa per il sistema scolastico. Nel ricordare, altresì, che negli ultimi due anni sono state immesse in ruolo 63 mila unità ed ulteriori 21 mila sono previste per il 2003-2004, rileva che la legge delega in materia di istruzione ha determinato le risorse per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle innovazioni in essa previste.

ALBA SASSO, nel dichiararsi insoddisfatta, sottolinea l'inefficacia della politica scolastica promossa dal Governo, che inciderà negativamente sulla qualità dell'istruzione e sull'efficienza del complessivo sistema scolastico.

MARCO AIRAGHI illustra l'interrogazione La Russa n. 3-2337, sulle proteste dei dipendenti di Alitalia.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, giudicate incivili, inaccettabili ed ingiustificate le forme di protesta recentemente poste in essere da dipendenti di Alitalia, auspica l'accertamento di eventuali responsabilità penali, civili ed amministrative; rileva inoltre che, su iniziativa del Governo, è attualmente in corso un tavolo di concertazione, al quale partecipano rappresentanti della compagnia aerea e dei sindacati di settore, con il compito di valutare la situazione determinatasi.

LUIGI MARTINI, nello stigmatizzare le forme di lotta alle quali hanno fatto ricorso gli assistenti di volo di Alitalia, invita il Governo ad operare affinché il tavolo di concertazione istituito individui soluzioni eque ed adeguate, alla stregua di quanto avvenne nel 1995, in occasione di una vertenza riguardante i piloti della stessa compagnia aerea.

ANDREA GIBELLI illustra l'interrogazione Cé n. 3-2338, sulle iniziative del Governo per risolvere lo stato di crisi di Alitalia.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che il severo giudizio espresso dal Governo sulle agitazioni degli ultimi giorni si accompagna alla preoccupazione per la situazione di crisi che l'Alitalia sta vivendo, fa presente che le parti sociali hanno espresso apprezzamento per la tempestiva iniziativa assunta dall'Esecutivo, che ha convocato un tavolo di concertazione per individuare un'idonea soluzione al problema, salvaguardando gli interessi dei lavoratori e, al contempo, scongiurando l'eventualità che la crisi della compagnia di bandiera diventi irreversibile.

ANDREA GIBELLI si dichiara soddisfatto; auspica che l'impegno profuso dal Governo si concretizzi in misure che consentano di fronteggiare opportunamente la grave crisi dell'Alitalia.

EMILIO DELBONO illustra la sua interrogazione n.3-2335, concernente gli in-

tenti del Governo sulla realizzazione di nuove caserme in provincia di Brescia.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, nel confermare che l'adeguata presenza delle forze dell'ordine sul territorio rientra tra gli obiettivi strategici del Governo, sottolinea che, nel caso richiamato nell'atto ispettivo, non si può non tenere conto della marcata esposizione debitoria accumulatasi nello scorso decennio, che ha portato all'emanazione della circolare del Ministero dell'interno nella quale si prevede il blocco di nuove locazioni; contestualmente si è incentivata la cooperazione istituzionale per individuare soluzioni idonee con i comuni interessati, tre dei quali hanno manifestato disponibilità ad assumere l'uso in comodato gratuito, per almeno cinque anni, degli immobili. Assicura, comunque, che l'Arma dei carabinieri ha disposto il potenziamento delle stazioni dei comuni richiamati nell'atto ispettivo.

EMILIO DELBONO si dichiara insoddisfatto per una risposta che, oltre a denotare l'intendimento del Governo di far gravare sulle amministrazioni locali compiti ed oneri che ad esso competono, dimostra che l'obiettivo strategico di aumentare significativamente i presidi territoriali delle forze dell'ordine non è stato conseguito.

ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-2336, sulle iniziative per favorire la massima libertà e partecipazione in occasione del *referendum* sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, osservato che, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi hanno impartito specifiche disposizioni affinché sia garantita una corretta informazione in occasione delle prossime consultazioni referendarie, rileva che la tempestiva correzione del titolo del quesito riguardante

l'applicazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori non ha inciso sulla regolare prosecuzione del procedimento referendario; osservato inoltre che, al momento, non risultano segnalazioni di tentativi, da parte di datori di lavoro, di violazione della libertà dei propri dipendenti, manifesta l'intendimento di avviare una riflessione sull'opportunità di continuare a fare ricorso alla tessera elettorale, tenuto anche conto delle osservazioni formulate, al riguardo, dal Garante per la protezione dei dati personali.

ALFONSO GIANNI, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto, manifesta apprezzamento per le considerazioni svolte dal ministro relativamente alla tessera elettorale; giudicate, invece, inadeguate le forme adottate per pubblicizzare la correzione del titolo del quesito referendario concernente l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, paventa il rischio che gli inviti all'astensione possano favorire gli atteggiamenti ricattatori richiamati nell'atto di sindacato ispettivo.

PINO PISICCHIO illustra la sua interrogazione n. 3-2339, sulle misure per contrastare la povertà e lo sfruttamento dei minori.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, premesso che la complessità del fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, oltre a non aver consentito di acquisire dati certi, impone l'adozione di più efficaci misure di prevenzione, fa presente che il ministro del lavoro e delle politiche sociali ha predisposto un puntuale monitoraggio del fenomeno e che sono state assunte precise iniziative per contrastare, in particolare, l'accattonaggio. Assicura altresì che il Governo intende favorire l'inserimento al lavoro, anche utilizzando lo strumento del reddito di ultima istanza, destinato a sostenere i cittadini che non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale.

PINO PISICCHIO, preso atto della buona volontà manifestata dal Governo in

relazione all'esigenza di contrastare il grave fenomeno dello sfruttamento dei minori, auspica un'attenta attività di monitoraggio e l'assunzione di concrete iniziative a sostegno delle famiglie.

GIUSEPPE LEZZA illustra l'interrogazione Muratori n. 3-2340, sugli strumenti idonei a garantire la sicurezza dell'aeroporto di Milano-Linate.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda che la circolare dell'ENAC del 20 maggio 1999 detta specifiche prescrizioni e linee guida alle quali le società di gestione aeroportuale devono attenersi per evitare incidenti causati dall'impatto di aeromobili con volatili. Dai primi accertamenti effettuati risulta peraltro che la società di gestione dell'aeroporto di Linate ha dato attuazione alle richiamate disposizioni commissionando all'Università di Pavia gli studi ambientali richiesti, dai quali risulta che nell'area non si registrano abitudini stanziali da parte di specifiche specie di uccelli, ma soltanto presenze occasionali. Osserva altresì che nel giorno in cui si è verificato l'incidente segnalato nell'atto ispettivo erano stati regolarmente effettuati i prescritti controlli, che non avevano evidenziato alcuna situazione di rischio.

LUIGI MURATORI, nel ringraziare il ministro per la tempestiva risposta, auspica in futuro non abbiano a ripetersi incidenti come quello recentemente verificatosi nei pressi dell'aeroporto di Linate.

ANTONIO MEREU illustra la sua interrogazione n. 3-2341, sulle iniziative a favore della Carbosulcis Spa.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, osservato che il cosiddetto progetto integrato Sulcis non è risultato concretamente realizzabile, rileva che il 25 febbraio scorso è stato sottoscritto con la regione Sardegna un documento programmatico che impegna le

parti a promuovere uno studio di fattibilità che consenta il rilancio dell'attività mineraria nel Sulcis: le risorse complessivamente disponibili, che ammontano a 135 milioni di euro, potranno essere utilizzate sia per un'efficace definizione del programma di sviluppo sia per la gestione della fase transitoria.

ANTONIO MEREU, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo e l'amministrazione regionale ad affrontare concretamente e tempestivamente i problemi connessi al rilancio dell'attività mineraria in

Sardegna, anche al fine di scongiurare il paventato uso delle miniere per il perseguimento di finalità improprie.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 5 giugno 2003, alle 10,30.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 44).*

**La seduta termina alle 15,55.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Boato, Burani Procaccini, Alberta De Simone, Giovanardi, La Malfa, Piscitello, Ramponi, Selva, Stucchi, Tremaglia e Valpiana sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2205 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità (approvato dal Senato) (3970) (ore 9,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del de-

creto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 9,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.**

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3970.**

### **(Esame dell'articolo unico**

**– A.C. 3970)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione,

identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto inoltre che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 1*).

Avverto infine che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3970 sezione 2*).

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanotti. Ne ha facoltà.

KATIA ZANOTTI. Signor Presidente, come abbiamo già avuto modo di evidenziare durante lo svolgimento della discussione sulle linee generali, siamo favorevoli ad interventi di sostegno ai nuclei familiari, dunque siamo d'accordo su questo intervento di sostegno alle famiglie con almeno tre figli minori e sull'erogazione dell'assegno di maternità.

Per la precisione - lo ricordiamo a questa Assemblea e, in particolare, ai colleghi della maggioranza - si tratta di interventi attivati con la legge finanziaria del 1998 dal Governo di centrosinistra e che fanno parte di un impianto organico di proposte il cui fulcro è costituito dal sostegno, dunque dalle responsabilità familiari, ma anche dall'autonomia individuale, attraverso la messa a disposizione di una rete di servizi ed opportunità concrete. Comunque, al centro di tale impianto vi è anche l'assunzione di una forte responsabilità sociale; atteggiamento che non rientra nelle modalità e nella pratica di questo Governo in ordine alle politiche sociali e per le famiglie.

Siamo di fronte ad un Governo che procede in uno strano modo « carsico »: prima annunci e poi nessun atto concreto e, ancora, annunci e poi la politica dell'immobilismo.

Dunque, ciò che consideriamo grave di questo provvedimento non sta nel merito del finanziamento, ma nell'aspetto finanziario che, purtroppo, tradisce un'assenza di prospettive nelle politiche poste in essere da questo Governo a sostegno delle famiglie.

Il disegno di legge oggi in esame rappresenta emblematicamente la disattenzione e il disinvestimento della maggioranza di centrodestra su queste politiche. Come definire altrimenti - colleghi della maggioranza - il fatto che, ad un certo punto, vi siete accorti che gli assegni di maternità e ai nuclei familiari costituiscono un diritto esigibile, che implica erogazioni che debbono necessariamente essere accordate?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi invito a diminuire il brusio per consentire alla collega di proseguire il suo intervento.

Prego, onorevole Zanotti.

KATIA ZANOTTI. La ringrazio, Presidente.

Rispetto ai 33 milioni di euro stanziati nella finanziaria, infatti, mancano ben 150 milioni e con questo provvedimento disponete che l'ulteriore finanziamento avvenga attraverso uno storno delle risorse finalizzate all'incremento - guarda un po' - delle pensioni dei cittadini italiani residenti all'estero e, a vostro avviso, non utilizzate.

Ma perché questi fondi non vengono utilizzati? Perché - secondo voi - sembra essere più ristretta la platea dei beneficiari che hanno presentato domanda. Si dichiara quindi un risparmio di risorse; ma come si fa a stabilire che si tratta di eccedenza sulla base della legislazione vigente a maggio del 2003?

Poiché anche nel trascorso esercizio finanziario gli stanziamenti destinati all'incremento delle pensioni sono stati parzialmente destinati ad altre finalità - ricordo la copertura degli oneri previdenziali dei lavoratori già esposti all'amianto -, chiediamo al Governo quali siano concretamente le stime per i prossimi anni delle risorse necessarie a far fronte agli

impegni roboanti, già assunti durante la campagna elettorale del 2001, nei confronti dei titolari dei trattamenti pensionistici meno elevati. Lo chiediamo perché al momento — è bene ricordarlo — tale intervento riguarda meno di un quinto delle persone che percepiscono una pensione mensile inferiore ad 1 milione di vecchie lire.

Si spostano, dunque, risorse e lo si fa, secondo noi, in modo preoccupante e in maniera sbagliata, innanzitutto, sul piano sociale. Ma, lo si fa violando in un modo che ci preoccupa molto la legge di contabilità dello Stato, che non prevede che il risparmio sia trasferibile: laddove si spende meno del previsto, le risorse vanno in economia e non transitano da una legge all'altra.

Con i nostri emendamenti indichiamo la strada della copertura trasparente non soltanto per quest'anno. Il provvedimento risolve il problema per il 2003; noi prevediamo la copertura finanziaria anche per gli anni 2004 e 2005, attraverso una riduzione di 150 milioni di euro delle autorizzazioni di spesa relative all'agenzia delle entrate. Colleghi della maggioranza e del Governo, si tratta di una copertura di spesa non fittizia, immediatamente praticabile e di assoluta trasparenza. Sarebbe un atto di rigore istituzionale — e concludo — non respingere questa proposta emendativa, come, invece, è negli annunci e nelle intenzioni della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

**LUIGI GIUSEPPE MEDURI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in base ai proclami elettorali del Governo e della maggioranza, la famiglia sarebbe una priorità. Usiamo il condizionale perché la realtà dei fatti è ben diversa: in questi due anni di Governo, a parte la demagogia, è stato fatto ben poco per la famiglia. Se, non poche settimane fa, un gruppo parlamentare della maggioranza come l'UDC ha sentito il bisogno di presentare una

mozione in merito, ciò vuol dire che una parte della maggioranza non ha ritenuto sufficiente l'impegno profuso a sostegno della famiglia in questi due anni da parte del Governo e del ministro Maroni.

Il decreto-legge in oggetto riguarda il finanziamento di provvidenze in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori. Si tratta di una misura che è stata introdotta dal centrosinistra nel 1998, con una specifica norma all'interno della legge finanziaria. Il decreto-legge riguarda anche il sostegno alla maternità, per le donne che si trovano ad avere un figlio mentre sono disoccupate e, quindi, prive di qualsiasi protezione sociale.

In un contesto nel quale la precarietà è il dato costante e il Presidente del Consiglio, addirittura, lancia messaggi anche sul diritto di sciopero, questo decreto-legge sembra il classico pannicello caldo per mettere a posto la coscienza. Viene da chiedersi perché si sia aspettato tanto prima di varare questo provvedimento. Perché tale intervento non è stato inserito già nella legge finanziaria, dando certezza di copertura non soltanto per l'anno in corso ma anche per gli anni a seguire? In buona sostanza, quanto al provvedimento, mancano all'appello circa 300 miliardi di vecchie lire, pari a 150 milioni di euro. Già nel corso dell'iter che si è svolto al Senato, sono stati avanzati dubbi sulla copertura finanziaria del decreto-legge, dubbi che sono ancora più consistenti dopo la scelta del Governo di prelevare risorse dal capitolo dell'aumento delle pensioni al minimo. Si tratta del famoso aumento ad un milione delle pensioni minime, i cui dati il Presidente del Consiglio si è ben guardato dal tirare fuori dalla scrivania di ciliegio nello studio di Vespa.

È il dato più evidente di una misura tanto sbandierata e declamata dal Governo la quale, oltre ad essere stata discriminatoria per tanti pensionati italiani, di fatto, ha creato una serie di ingiustizie ed ha prodotto un numero di beneficiari pari a meno di un sesto degli aventi diritto: 1 milione e mezzo rispetto agli oltre 7 milioni di aventi diritto. Si tratta della misura per cui il paese è stato —

come dire — tappezzato di slogan e di annunci. Questo provvedimento, di fatto, ha prodotto un avanzo di cassa, il che è il segno evidente di una mancata utilizzazione dei fondi stanziati, che il Governo adesso si appresta a sottrarre ai pensionati per utilizzarli per la copertura di questo decreto-legge. Quindi, si toglie ai pensionati per dare alle famiglie, in un perverso gioco del cane che si morde la coda, nel quale le risorse sono sempre le stesse, anzi diminuiscono. In Italia abbiamo il problema della denatalità e dell'invecchiamento della popolazione. Abbiamo un tasso di fertilità per donna che è il più basso in Europa. Abbiamo un *trend* demografico che porterà l'Italia nel 2050 ad avere il 65 per cento di pensionati a fronte di un 33 per cento di popolazione in età da lavoro. Ho citato questi dati soltanto per dire come il rapporto tra togliere ai pensionati e dare alle famiglie non ci porti da nessuna parte.

L'intero sistema di garanzie dello Stato sociale rischia di entrare in crisi, con conseguenze negative proprio per quanto riguarda la previdenza, la sanità e l'assistenza. Già oggi, da parte dei cittadini italiani, è forte la richiesta di potenziare la rete operativa del sistema dei servizi, accentuando e non diminuendo, come il Governo purtroppo sta facendo, il trasferimento di risorse sul territorio, integrando le reti spontanee e di volontariato. Non vi è dubbio sul fatto che le politiche di sostegno per le famiglie debbano essere potenziate, fosse solo per adeguarci agli altri paesi europei. L'Italia devolve alle politiche familiari solo il 3,6 per cento della spesa sociale, a fronte di una media europea che si attesta all'8,3 per cento. Altro che Maastricht del *welfare* !

Il Governo italiano per questi due anni deve fare solamente autocritica e rivalutare quello che il centrosinistra ha fatto nel corso dei suoi anni di Governo. I governi del centrosinistra avevano posto in essere una politica di promozione del benessere, convinti che la famiglia deve essere valorizzata e responsabilizzata. Anche per questo, giudichiamo del tutto insufficiente e demagogico il contenuto del

libro bianco che il Governo ha presentato, dove si legge che, anche se va dato atto che la legge n. 328 del 2000 ha rappresentato una novità rispetto al nulla esistente in tema di politiche sociali, essa presenta forti limiti nella valorizzazione della famiglia come sistema di relazioni in cui i soggetti non sono solo portatori di bisogni, ma anche di soluzioni, stimoli e innovazioni. La legge n. 328 del 2000 fa della famiglia il fulcro nevralgico delle politiche sociali e ne fa l'interlocutore privilegiato delle istituzioni a tutti i livelli, a fianco del mondo del *non-profit*, del volontariato, coinvolti non solo per ciò che fanno sul piano operativo, ma soprattutto per la loro conoscenza delle problematiche il che è il frutto di un'esperienza quotidiana.

Oggi, di fatto, ci troviamo di fronte all'urgenza di garantire la conversione in legge di un decreto-legge che, per consentire il finanziamento di misure varate nella scorsa legislatura dai governi di centrosinistra, deve ricorrere sostanzialmente ad un artificio, ad una specie di gioco delle tre carte. Riteniamo che vi sia stata approssimazione e improvvisazione: ecco perché si corre ai ripari. Per porre in essere una politica seria sulla famiglia occorrono risorse certe, in un contesto normativo che va adeguato alle esigenze emergenti nella società. Queste norme avrebbero dovuto essere prorogate e rifinanziate attraverso la legge finanziaria per l'anno 2003, ma questo non è avvenuto e oggi si tolgono risorse ai pensionati per attribuirle in favore degli assegni familiari, con un gioco che, francamente, non può trovarci d'accordo.

Questo Governo premia chi evade le tasse e detiene illegalmente capitali all'estero: toglie da una parte e tampona dall'altra. Sia ben chiaro che non stiamo risolvendo problemi riguardanti il difficile futuro che dobbiamo affrontare: meno slogan e più confronto in Parlamento è quello che chiediamo. Abbiamo presentato due emendamenti sulla copertura finanziaria. Noi non ci opponiamo al decreto-legge, anche perché si tratta di misure approvate dal centrosinistra, ma abbiate almeno l'accortezza di modificare la co-

pertura del provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, questo decreto-legge è finalizzato, come ormai credo sappiano tutti, a reperire le risorse finanziarie per assicurare la copertura per gli assegni familiari ai nuclei con almeno tre figli e per gli assegni di maternità alle donne che hanno un bimbo senza avere nessun altro tipo di copertura derivante da redditi da lavoro. Si tratta di diritti soggettivi, introdotti da precedenti governi, quelli di centrosinistra, che devono essere necessariamente rispettati. Per questo avrebbe avuto senso che la relativa copertura fosse affrontata nella sede idonea, cioè nell'ambito della legge finanziaria, mentre ora ci troviamo di fronte ad un provvedimento-tampone, di copertura che, come già molti colleghi hanno detto, anche a me fa venire in mente immediatamente il gioco delle tre carte. Allo scopo si decide di utilizzare futuribili economie che potrebbero derivare — quindi, siamo nel campo del possibile — dalla mancata corresponsione della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici, quell'ormai arcinoto e abusato « milione al mese per tutti » che è stato utilizzato, prima, come propaganda in tutte le sedi e in tutte le sale e che ora, all'atto pratico, ha avuto un numero di beneficiari pari a meno di un sesto degli aventi diritto.

Questa pensione è stata corrisposta fino ad ora a meno di un milione e mezzo di pensionati, a dispetto degli oltre 7 milioni di persone che ne avrebbero diritto.

Adesso il Governo si appresta a togliere ai pensionati i fondi non ancora utilizzati e li utilizza per la copertura di questo provvedimento. Quindi, l'esecutivo prende due piccioni con una fava, prende due e paga uno come nel peggiore dei *discount*.

Ci viene detto che questi 516,46 euro al mese, che dovrebbero essere stati corrisposti dal 1° gennaio 2003 anche ai citta-

dini italiani residenti all'estero, sono addirittura troppi e che i soggetti interessati sono solo 68 mila e che, quindi, si risparmieranno 136 milioni di euro rispetto alle stime iniziali.

Si tratta di risparmi relativi all'anno 2003, ma poiché l'anno è ancora in corso — siamo nel mese di giugno — questo risparmio non vi è ancora stato. Comunque, questi soldi così risparmiati, o che si prevede di risparmiare, vengono destinati immediatamente a tamponare un'altra stima che questo Governo ha sbagliato e, questa volta, per difetto.

Innanzitutto, mi sembra doveroso rilevare l'imprecisione, la faciloneria e, soprattutto, la disinvoltura rispetto alle stime e alle leggi della contabilità a dir poco stupefacente.

Vorrei ricordare che anche nel 2002 è successa più o meno la stessa cosa e gli stanziamenti destinati al medesimo fine — la famosa pensione di un milione al mese per tutti — sono stati poi parzialmente destinati alla copertura degli oneri connessi al pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto.

Cari colleghi, dobbiamo tutti comprendere — compresa, soprattutto, la gente che ci ascolta al di fuori di quest'aula — che a girare sono sempre gli stessi soldi. In ogni caso, gira che ti rigira, credo vi sia il rischio che, ad un certo punto, gli italiani si accorgano del trucco e che le roboanti promesse fatte in campagna elettorale finiscano per disvelarsi per ciò che sono state: uno specchietto per le allodole.

L'assegno ai nuclei familiari disagiati con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità per le donne che non hanno altre provvidenze comportano, rispetto alle stime che il Governo aveva fatto, un maggiore onere quantificato in 150 milioni di euro. In questo caso, quindi, sorge il primo interrogativo: probabilmente, a dispetto di tutti gli allarmismi riguardanti il tasso di natalità e il calo delle nascite, siamo di fronte ad un'improvvisa prolificità delle donne italiane che, probabilmente, sono state allettate da questi favolosi 271 euro al mese per cinque mesi ed hanno messo da parte ogni remora e ogni

egoismo — di cui sono state incolpate in questi anni —, hanno accantonato la ricerca di un posto di lavoro stabile e sufficientemente remunerato, hanno sciolto ogni indugio e si sono messe a fare figli. Li hanno fatti con una velocità notevole, nel senso che ciò che non è stato previsto nella legge finanziaria — al 31 dicembre — dal Governo ha costretto quest'ultimo ad inventarsi una nuova copertura, probabilmente, di fronte a nascite, a gravidanze imprevedibili; oppure, se ciò non è avvenuto, siamo di fronte ad un Governo che non sa ciò che fa.

Fuori dall'ironia, signor Presidente, credo che intendano ascoltarmi soprattutto quelle donne e quegli uomini che in questi anni hanno creduto alle promesse mai mantenute da questo Governo che parla tanto facilmente — a proposito e a sproposito — di politiche per la famiglia, ma si dimentica che per realizzarle non bastano i provvedimenti tampone e le briciole, ma ci vogliono denari e pensiero. Tale pensiero deve essere rispettoso dei bisogni e delle scelte delle persone, mentre, nel nostro caso, non si stanno rispettando né i pensionati al minimo, né le donne, né i nuovi nati.

Ricordiamo bene tutti che la platea di persone con pensione inferiore al milione nel nostro paese è molto più vasta rispetto a chi ha potuto concretamente averla; sto parlando degli infrasettantenni e degli invalidi civili che non possono più aspettare e le cui indennità e assegni di accompagnamento sono sotto la soglia della decenza e si dimostrano sempre più inadeguati man mano che procede lo smantellamento dello Stato sociale e si privatizza la sanità.

Ebbene, invece di completare la platea degli aventi diritto alla pensione di un milione, questo Governo, ancora una volta, porta via il malloppo prima che chi ne abbia diritto se ne accorga e lo destina ad altro fine, sempre rigorosamente sociale ed a favore delle famiglie che intanto, però, diventano sempre più povere, sempre più sole e sempre più precarie e nelle

quali ora si ingaggia anche una lotta tra nonni e nipoti per contendersi lo stesso misero assegno.

Parlate sempre di difesa della famiglia, ma è una parola magica che siete pronti ad utilizzare ad ogni occasione per coprire la realtà di arretramento e di abbandono che questa maggioranza porta avanti nei confronti dei cittadini, chiamandoli, in nome della sussidiarietà e delle reti spontanee del volontariato, ad arrangiarsi e coprendo, con il loro lavoro, il lavoro non pagato e non riconosciuto delle donne, i servizi che mancano, in cambio di un'indennità, di un *voucher*, di qualche ora di sempre più dequalificata assistenza domiciliare.

Da un lato, smantellate lo Stato sociale, portando avanti politiche del lavoro che precarizzano sempre più l'esistenza delle donne e, dall'altro, colpevolizzate chi non è disponibile a rinchiudersi nel ruolo meramente riproduttivo che sembra proporre la nostra società complessa, fatta di diversi desideri, di progetti e di scelte di vita che vi ostinate a non voler riconoscere, anzi a penalizzare, premiando solo chi si adatta alla vostra visione della vita.

Riconoscere il valore sociale della maternità significa rispettare l'autodeterminazione e tutelare l'autonomia delle scelte individuali, coniugandole con la responsabilità sociale. Non ci si può limitare ad attribuire un'inadeguata indennità per cinque mesi a donne costrette a scegliere tra il lavoro e la maternità, a giovani donne in cerca di prima occupazione cui chiediamo di non essere egoiste, ma a cui lasciamo tutto il carico della crescita e della cura dei bambini, mentre il sistema dei servizi è messo in crisi dalla costante diminuzione del trasferimento di risorse al territorio e tutto in cambio, come in questo caso, di slogan e di promesse. Intanto, questo Governo trova risorse certe ed ingenti per premiare i grandi capitali, chi eredita cifre consistenti, chi evade le tasse e detiene illegalmente capitali all'estero.

Con il nostro emendamento proponiamo una strada del tutto diversa, una copertura chiara, non fittizia, definita e sufficiente e non solo per quest'anno, ma

per tutti gli anni a venire; evidentemente, trattandosi di un diritto soggettivo, l'anno prossimo vi troverete all'ultimo momento di fronte ad una nuova ricerca disperata di una copertura per questa provvidenza.

Noi, a fronte dei 150 milioni di euro che sarebbero sufficienti a dare alle donne senz'altro copertura a questa elemosina (capiamo tutti che con 271 euro al mese una donna, nei primi cinque mesi dopo la nascita del bambino, non può certo mantenere se stessa né il figlio nel momento in cui tutto il suo tempo è occupato ad accudire un bambino), proponiamo una svolta: proponiamo di togliere alle grandi imprese 4,5 miliardi di euro (il fondo è estremamente più elevato e, quindi, le grandi imprese con oltre 300 dipendenti non si accorgerebbero nemmeno di tale storno) e di utilizzarli per dare un concreto riconoscimento alla maternità (il fondo, lo ripeto, non subirebbe alcun danno); in tal modo ogni donna che ha un figlio ed ogni bambino sarebbero in grado di vivere, nei primi mesi in cui l'accudimento del bambino richiede la presenza costante della madre o del padre, tranquillamente, senza problemi di tipo economico.

Per tali motivi, chiediamo al Governo di pronunciarsi in merito e di trovare, di fronte ad un tamponamento e ad una scelta di elemosina, un fondo sufficiente per dare realmente un riconoscimento alla maternità. Si tratta di una scelta di campo ed aspettiamo che il Governo intervenga a tale proposito.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**CARLA CASTELLANI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Zanotti 1.2 e 1.3 e Valpiana 1.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.**

Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanotti 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, il provvedimento in esame prevede una misura importante che è stata promossa dai Governi di centrosinistra a sostegno della famiglia.

Voi oggi invece prevedete una copertura, in primo luogo, tardiva, ma soprattutto precaria, dal momento che la prevedete soltanto per l'anno 2003 utilizzando avanzi di gestione previdenziale. Io credo che, dopo tutti i discorsi che avete fatto e che fate quotidianamente sulla famiglia, sulla natalità, sul sostegno alle giovani coppie e quant'altro, questa misura appaia alquanto precaria e insufficiente; oltretutto, essa proviene da un ministro un po' particolare perché il giorno in cui si parla di anziani, il ministro Maroni ha allo studio le misure per la non autosufficienza; nella giornata sull'handicap il ministro Maroni ha allo studio i provvedimenti per il sostegno all'handicap. Nella giornata della famiglia, infine, ovvero quindici giorni fa, il ministro Maroni ha annunciato di avere allo studio provvedimenti e misure di incentivazione per i nuovi nati.

Quando poi si vanno a vedere i risultati di tutto questo studio, ci rendiamo conto che da tale studio non scaturisce alcunchè. Infatti, noi ad oggi, dopo più di due anni di Governo di centrodestra, non abbiamo alcuna proposta di misure concrete che riguardino gli anziani non autosufficienti, non abbiamo, nell'anno europeo del disabile, e siamo a giugno, alcuna proposta a favore dei disabili ed anzi avete adottato dei provvedimenti a danno dei lavoratori disabili (ad esempio, la norma sul collocamento obbligatorio che blocca le assunzioni dei disabili nelle grandi imprese e nella pubblica amministrazione).

Voi non avete ad oggi, dopo tanti discorsi sulla famiglia, adottato alcun provvedimento serio in questa direzione e gli indici di queste mie osservazioni sono tanti. Ne vorrei ricordare uno: la stessa legge finanziaria, al di là di qualche spicciolo per i nidi aziendali, prevede una riduzione del cinquanta per cento dei fondi per le politiche sociali, quelle risorse che consentono ai comuni di realizzare i servizi nel territorio a sostegno della famiglia e dell'infanzia.

Se oggi quel problema è stato parzialmente risolto, ciò è dovuto alle proteste delle associazioni operanti nel sociale, al fatto che le comunità si sono ribellate ai sindaci, al fatto che tutte le regioni hanno costretto a contrattare nuovamente le cifre e a ripristinare quanto meno il fondo sociale previsto nello scorso anno. Questo non risolve i problemi perché i tagli alla finanza locale mettono i nostri comuni in una situazione di grande difficoltà nel garantire non i nuovi servizi a supporto della famiglia, ma quanto meno i servizi esistenti lo scorso anno.

Se noi aggiungiamo a tutto questo il fatto che in materia di lavoro il ministro Maroni propone la precarietà per tutti e che i prezzi per l'acquisto o l'affitto di una casa sono alle stelle, senza che il Governo assuma nessuna misura importante per affrontare questo problema, ebbene, se mettiamo insieme tutto questo, come potete pensare, voi che parlate di famiglia e di natalità, che una giovane coppia con due lavori precari, che non ha quindi la possibilità di contrarre un mutuo, per l'affitto e per l'acquisto di una casa, con un territorio sempre più povero di servizi perché voi state apportando tagli alla finanza locale, possa assumere la decisione di mettere al mondo più di un figlio? Queste sono le politiche, le vostre politiche che incentivano la denatalità! Allora noi crediamo che sia giunto il momento di smetterla con i tanti discorsi vuoti sulla famiglia e di adottare misure concrete che consentano di rafforzare la rete dei servizi nel territorio, attuando la riforma dell'assistenza e dando continuità e stabilità ad una serie di misure che noi avevamo

proposto e realizzato durante il Governo di centrosinistra e che voi non avete realizzato; noi oggi vi proponiamo di ampliare tali misure.

Infatti, qui non si tratta soltanto di dare una copertura al finanziamento delle misure a sostegno delle famiglie per il terzo figlio, ma anche di ampliare queste misure, ad esempio, estendendole a partire dal secondo figlio, soprattutto per le situazioni di maggiore precarietà economica.

Quindi, il nostro emendamento, da una parte, tende a dare una copertura stabile a questa misura importante, e, dall'altra, vuole essere un'indicazione della necessità di un profondo cambiamento nelle politiche sociali di questo Governo, che si stanno rivelando negative per la famiglia e scoraggiano la natalità e la possibilità per i giovani di costruirsi una famiglia e mettere al mondo dei figli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti .....	366
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	166
Hanno votato no ..	200).

Prendo atto che gli onorevoli Zanotti, Buontempo e Daniele Galli non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanotti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 377  
*Maggioranza* ..... 189  
*Hanno votato sì* ..... 171  
*Hanno votato no* .. 206).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 386  
*Votanti* ..... 381  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 191  
*Hanno votato sì* ..... 15  
*Hanno votato no* .. 366).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno  
 – A.C. 3970)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 3970 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Grazie, Presidente. Vorrei far presente agli onorevoli Zanotti, Labate e Battaglia che il loro ordine del giorno in raccomandazione, nonostante le pesanti riserve da loro espresse anche durante questo dibattito, va comunque nel senso della politica già intrapresa dal Governo. Quindi, non mi

sento di respingerlo per il suo contenuto e perché di fatto lo considero un *input* alle politiche governative. Quindi, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Zanotti n. 9/3970/1 e non accetta, invece, l'ordine del giorno Valpiana n. 9/3970/2.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zanotti se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3970/1.

KATIA ZANOTTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Valpiana se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3970/2.

TIZIANA VALPIANA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno e vorrei brevemente illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Evidentemente, se il Governo non accetta questo ordine del giorno, disvela ancora una volta che il suo interesse non è certo, come si dice, un parallelo – a cui noi siamo assolutamente contrari – tra i problemi relativi all'incremento demografico nel nostro paese e aiuti di tipo economico, ma fa una scelta di tipo nazionalista ed escludente.

Noi pensiamo che tutti i bambini abbiano gli stessi diritti e che quindi tutti i bambini che nascono e risiedono sul territorio nazionale abbiano diritto alle stesse provvidenze.

Chiediamo, pertanto, che l'assegno di riconoscimento in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori sia dato a tutti i nuclei residenti, indipendentemente dalla cittadinanza, e che ogni nuovo nato abbia l'assegno per la maternità se la madre non ha altra copertura previdenziale.

Credo che questo sia estremamente importante. Infatti, oggi, in misura sempre maggiore, ci troviamo di fronte a situazioni di lavoro nero e precario, di fronte

a lavori che, nel momento in cui la madre entra in aspettativa, non prevedono questo tipo di provvidenze. Credo che sia — lo ripeto — estremamente importante.

Mi permetterei di ricordare alla sottosegretaria Sestini che, nel nostro ordine del giorno, con l'espressione « in relazione ad ogni figlio », poniamo in evidenza un'ingiustizia, che si è perpetrata in questi anni, in questo provvedimento, ossia che le donne che hanno parti gemellari ricevono un'unica provvidenza di 271 euro, nonostante si trovino poi a mantenere due figli. Tale provvidenza andrebbe calcolata per ogni bambino e non per il singolo parto.

Si tratta, quindi, di un'ingiustizia nei confronti delle donne italiane, per non parlare delle straniere residenti nel nostro territorio. Insisto, dunque, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3970/2.

**PRESIDENTE.** Considerata la lunghezza del suo intervento, onorevole Valpiana, ritengo che lei abbia svolto anche l'intervento per dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valpiana n. 9/3970/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	401
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3970)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Signor Presidente, in questi giorni, abbiamo avuto modo di esternare le nostre perplessità su questo provvedimento. Lo abbiamo fatto con la dovuta pacatezza ma anche con la determinazione di chi vuole marcare, soprattutto in questa circostanza, una differenza. E lo abbiamo fatto esprimendo anche le nostre difficoltà di fronte alla soluzione che il Governo ha deciso di adottare.

Troppo spesso, ad impedire ad una coppia di avere figli è proprio la paura di non poterne sostenere il peso economico. Il costo di un figlio per una coppia è stimato dagli esperti, per il periodo 1987-2001 (per avere un'idea dell'arco temporale di riferimento), pari al 22 per cento del bilancio di una coppia che abbia lo stesso tenore di vita ma senza figli.

Non si tratta, quindi, solo della mancanza di volontà, di rinunciare al cinema o ad una cena con gli amici. Nella maggior parte dei casi, l'ostacolo è a monte. C'è la preoccupazione di non farcela ad arrivare alla fine del mese.

Affinché le famiglie italiane possano superare questi timori e progettare in serenità il proprio futuro è necessario che le istituzioni diano loro certezze. Il messaggio che, con questo provvedimento, si lancia, sostanzialmente, non offre certezze; in primo luogo, la sicurezza di poter contare, per un lungo periodo, sulle risorse economiche indispensabili a crescere i propri figli; in secondo luogo, la certezza che queste risorse non verranno sottratte all'improvviso qualora manchino i fondi o non quadrino i conti dello Stato. Non si possono promettere i soldi per costruire una casa e poi toglierli quando sono già state gettate le fondamenta. Mi si può obiettare che con questo provvedimento, il Governo i soldi li dà e non li toglie. Il principio, tuttavia, non cambia. Si tratta di una questione di priorità e di metodo.

Dopo aver decantato, nel Libro bianco sul *welfare*, la centralità della famiglia (ne avete fatto un manifesto), le risorse ven-

gono stanziato solo se avanzano da qualche altro ambito e, guarda caso, l'ambito dal quale avanzano è quello riguardante le pensioni e gli anziani (un altro tema sul quale avete speculato in maniera veramente spropositata).

Crediamo che ognuno di voi concorderà che questo atteggiamento non fa che aumentare l'incertezza e che non aiuta a risolvere i problemi strutturali delle famiglie italiane.

Perciò, non potendo condividere lo spirito con il quale avete impostato questo lavoro, noi abbiamo veramente difficoltà ad apprestarci ad un voto rispetto al quale, da un lato, sentiamo la responsabilità, sapendo che si tratta delle famiglie italiane, di assumere un atteggiamento costruttivo e, dall'altro, avvertiamo l'esigenza di mettere in evidenza come — malamente — sia stato gestito il provvedimento. In fondo, stiamo coprendo solo quest'anno e, quindi, dal 1° gennaio 2004 la questione si riproporrà in tutta la sua drammaticità.

Allora, noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, dopo aver meditato, anche con sofferenza, in queste ore, ci apprestiamo ad esprimere un voto favorevole su questo provvedimento, ma con la convinzione che si tratta di un voto che va alle famiglie italiane, a testimonianza del fatto che una forza come il centrosinistra, in questi anni, ha guardato sempre e soltanto alla programmazione. Avevate tutto il tempo per fare le cose e per farle bene, secondo un binario che il centrosinistra vi aveva indicato: non l'avete fatto, spesso per sciattezza e dimenticanza, ma oggi, nonostante tutto, daremo il nostro voto favorevole a questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Mosella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

**DOMENICO DI VIRGILIO.** Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole e

convinto del gruppo di Forza Italia e nel chiederle l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di alcune considerazioni integrative del testo di queste brevissime dichiarazioni di voto, desidero solo far notare che quello al nostro esame è l'ennesimo provvedimento che indica la grande sensibilità della Casa delle libertà al tema della famiglia. Esso fa seguito, infatti, ad altri provvedimenti, quali l'aumento delle detrazioni per i figli a carico, i finanziamenti previsti dalla finanziaria a favore dei nidi e dei micronidi aziendali ed il sostegno alle giovani coppie che si accingono a costituire una famiglia, in modo da dare loro serenità per il futuro ed anche a motivo della preoccupazione per il declino della natalità dovuto proprio alle difficoltà economiche che tali coppie si trovano ad affrontare.

Nel rimandare alle preannunciate considerazioni integrative, ribadisco il voto favorevole e convinto del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Di Virgilio.

La Presidenza autorizza la pubblicazione delle sue considerazioni integrative sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labate. Ne ha facoltà.

**GRAZIA LABATE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretario Sestini, abbiamo affrontato una discussione su un decreto-legge recante, come recita il titolo, disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità. Sulla base di questo dato letterale, anche se fossimo tutti poco attenti ai contenuti dei provvedimenti, avremmo ugualmente potuto constatare immediatamente, all'unanimità, che questo è, invece, un provvedimento importantissimo perché, da un lato, si propone di affrontare la difficoltà delle famiglie numerose esistenti nel nostro paese — quelle in cui sono presenti più di due figli — e, dall'altro, nei suoi contenuti,

si prefigge di tracciare una strategia di questo Governo per favorire la maternità (i dati della denatalità, a livello europeo e, in Italia, di alcune regioni rispetto ad altre dimostrano oggettivamente che il problema esiste).

Tuttavia, se la strategia e la filosofia alla base del provvedimento fossero state, rispettivamente, quella di tenere nel debito conto la numerosità dei componenti le famiglie ed una visione che favorisca e concili la maternità con il lavoro, l'attento legislatore artefice di questo provvedimento si sarebbe immediatamente posto la seguente domanda: come mai un Governo, pure così attento, non ha dettato per il triennio, nella legge finanziaria per il 2003, le disposizioni finanziarie necessarie a dare corpo e gambe a tale politica?

Per questo — e non solo perché il provvedimento consta di un solo articolo —, come i colleghi hanno potuto vedere, noi ci siamo limitati a lavorare sulle disposizioni finanziarie che esso reca, in qualche modo per richiamare il Governo ad un'intima coerenza: culturale, politica, economica e finanziaria.

Se davvero in questo paese noi siamo d'accordo sul fatto che si debba favorire una politica per la famiglia, per tutte le sue necessità che oggi sono complesse, diversissime da quelle del passato, e che si voglia favorire il progetto di vita, di costruzione di una famiglia da parte delle giovani coppie, occorre mettere insieme una serie di provvidenze che diano questa possibilità. Per questo, sottosegretario Sestini, onorevoli colleghi della maggioranza, è bene che voi sappiate che la modalità con cui copriamo questo disegno di legge è assolutamente effimera. Tuttavia, siccome è nostra l'idea ispiratrice di una politica per la famiglia, per incentivare e rimuovere gli ostacoli che impediscono oggi alle giovani generazioni italiane di guardare con serenità al progetto futuro di vita familiare, che è stata la nostra ispirazione, perché molte leggi abbiamo promosso in tal senso nei Governi precedenti, facendo seguire, anche con difficoltà, vista la razionalizzazione della finanza pubblica, coerenti e congrue

politiche finanziarie, allora, colleghi, noi voteremo a favore di questo decreto-legge, perché ci mancherebbe altro che in questo paese non ci si facesse carico dei nuclei familiari con più di due figli. Ma abbiamo poco tempo nel quale misureremo, sottosegretario Sestini, colleghi della maggioranza, la vostra intima coerenza sulla politica familiare. Ci presenterete un documento di programmazione economica e finanziaria e vi appresterete di nuovo a riformulare le linee della finanziaria 2004-2007. È lì che vi aspettiamo al varco per vedere se le politiche familiari sono una verniciatura *ex ante*, per congiunture immediate o per brevissimi periodi di tempo, o se sono davvero la vostra strategia politica sociale per questo paese. Ci vedremo allora, oggi vi diamo un voto favorevole. Non avete voluto accettare i nostri emendamenti di copertura finanziaria finalizzata a un triennio, che prendevano da risorse certe le maggiori entrate avvenute in questo paese, avete voluto costringerlo in una visione effimera e temporanea delle risorse finanziarie. Vi aspettiamo, i tempi sono vicini, però voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che abbiamo un po' perso il filo del discorso. Qui ci stiamo occupando di un decreto-legge, che ci accingiamo a convertire in legge, che in questo contesto si presenta come un provvedimento di natura prettamente finanziaria e contabile. Si inserisce però in modo sinergico nell'attività di realizzazione e programmazione delle politiche a sostegno della famiglia verso le quali questo Governo sta dimostrando una sensibilità senza precedenti nella storia della politica di questo paese.

Non è certamente criticabile la scelta da parte del Governo di utilizzare la normativa d'urgenza al fine di reperire i necessari fondi per assicurare il finanziamento per gli assegni familiari ai nuclei

familiari con almeno tre figli minori e per gli assegni di maternità che, ricordo, vengono riconosciuti anche per le adozioni e gli affidamenti pre-adoptivi, considerato poi che gli stessi, rispetto alle stime iniziali previste in sede di legge finanziaria 2003, comportano un maggiore onere. È importante sottolineare che le disposizioni previste da questo provvedimento non rechino alcuna diminuzione rispetto alle disponibilità previste dall'ultima legge finanziaria relative all'incremento della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici, in quanto viene trasferita soltanto la parte dei fondi utilizzata.

È doveroso sottolineare che, se da una parte le provvidenze economiche specifiche senz'altro non possono rappresentare l'unico incentivo alla maternità e alla paternità, anzi forse ne rappresentano uno sostanzialmente residuale, costituiscono tuttavia un'attuazione del dettato costituzionale, in particolar modo con riferimento agli articoli 29, 30 e 31, a sostegno delle famiglie che si possono definire numerose, perché oggi, stante l'attuale tasso di natalità italiano, che si attesta attorno agli 1,2 figli per coppia, una famiglia con 3 figli è una famiglia numerosa.

È necessario porre la famiglia al centro dell'azione politica delle istituzioni — noi l'abbiamo detto da sempre — e per fare questo bisogna operare a 360 gradi su una pluralità di versanti; in particolare, sul versante fiscale, che mi sta particolarmente a cuore, sulla conciliazione dei tempi del lavoro e della famiglia, nonché sui servizi territoriali.

Va ribadito a gran voce che questo provvedimento si inserisce nelle politiche di ampio respiro che il Ministero della salute ha varato a sostegno della famiglia quale cellula fondamentale della società. Si pensi al finanziamento previsto per la costituzione di nuovi asili nido tramite il fondo per gli asili nido le cui risorse, dopo 24 anni di assenza di intervento da parte dello Stato, sono state stanziare con la prima finanziaria. Suddiviso già in una prima *tranche* ed ora siamo nell'imminenza della seconda suddivisione del fi-

nanziamento tra le regioni. Pensiamo poi alle agevolazioni previste per le donne per accedere al lavoro *part-time*, che vengono inserite nella riforma del lavoro, agli aiuti alle giovani coppie che intendano acquistare la prima casa, per le quali si dispone di uno stanziamento di ben 160 milioni di euro; anche questi ultimi fondi sono da distribuire alle regioni le quali avranno una gestione diretta e saranno le protagoniste del territorio. Inoltre, non bisogna dimenticare le detrazioni per i figli a carico che, sempre con la prima finanziaria, sono state raddoppiate portandole a 516 euro dopo che da vari anni si registrava un dislivello tra le detrazioni vigenti negli altri paesi europei e quelli italiani; questo dislivello è stato pari, per alcuni anni, ad una proporzione da uno a dieci (faccio riferimento per l'anno 1995 alle detrazioni vigenti in Germania rispetto a quelle vigenti in Italia).

La nostra posizione è, quindi, chiara. Esprimo, anche a nome del gruppo parlamentare della Lega nord Padania, un convinto parere favorevole nei confronti di questo provvedimento, certi che si sta andando nella direzione giusta per rilanciare l'istituzione « famiglia » nel nostro paese. La famiglia, che è il volano delle generazioni future, ormai da troppo tempo è in balia di continui attacchi; la famiglia, finalizzata alla coesione sociale, è stata, e lo è ancora, per molti soggetti politici, un nemico, un qualcosa da sgretolare in nome di una visione della vita ipocritamente individualista (*Applausi dei d dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

**CARMELO PORCU.** Signor Presidente, il gruppo parlamentare di Alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento il quale costituisce un tassello importante della politica sociale di questo Governo che va a favore delle famiglie e nella direzione di una visione di una socialità compiuta nel nostro paese.

Prendiamo atto con soddisfazione del voto favorevole dei partiti dell'opposizione annunciato testé dai colleghi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo; un segnale importante che si ricollega ad una politica che ha portato avanti nella precedente legislatura questo Parlamento nel senso dell'unitarietà nelle politiche sociali e di una visione unitaria. Tuttavia, non dobbiamo dimenticarci di svolgere alcune osservazioni. Le sinistre colgono l'occasione per criticare, in maniera qualche volta anche abbastanza aggressiva, il Governo di centrodestra per una presunta politica antisociale.

In realtà, come ha ricordato l'onorevole Francesca Martini, le misure varate dal Governo in materia di tutela della famiglia e della socialità in genere sono molto importanti, pregnanti e significative; l'esito di questa politica sociale del Governo Berlusconi si vedrà ancor più alla fine di questa legislatura quando saremo chiamati ad esprimere un giudizio e una valutazione complessiva sull'opera sociale di questo Governo.

Non dimentichiamoci che questo Governo, che viene dopo sette anni di Governo del centrosinistra, ha ereditato una situazione sociale particolarmente pesante in cui si è registrato un aumento della povertà nel paese e in cui veramente la politica della famiglia era realizzata al lumicino. Adesso bisogna decisamente voltare pagina e andare nella direzione giusta e noi, collega Labate, raccogliamo volentieri la sfida che voi ci lanciate in quanto essa va nel senso della socialità che ci interessa per il bene delle categorie sociali più povere e più emarginate di questo paese.

La povertà è un tema che riguarda tutti e la famiglia è un baluardo essenziale contro il decadimento dei costumi e quell'imbarbarimento morale che la società spesso lamenta. In questo contesto, noi siamo a favore della famiglia e ci auguriamo che il Governo sappia reperire le risorse finanziarie; tuttavia, sappiamo anche che si tratta non soltanto di reperire risorse finanziarie, ma di avere una visione complessiva della società, quella vi-

sione dell'uomo nella società che rivendichiamo come nostra, per la concezione alta che abbiamo dell'uomo e della sua permanenza nella società.

Pertanto, annunzio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, con la speranza che si possano raggiungere risultati unitari su queste politiche sociali, che sono veramente nell'interesse di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

**TIZIANA VALPIANA.** Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista non può che valutare positivamente il riconoscimento della circostanza che oggi in Italia una famiglia con tre figli rischia di finire al di sotto della soglia della povertà, che avere figli rischia di essere un lusso e che sempre più donne (impiegate in lavori neri o precari, o disoccupate) necessitano, nei primi mesi successivi alla nascita di un figlio, di un riconoscimento, anche economico, del lavoro di cura che la nascita di un bambino comporta.

È certo che tali interventi non hanno senso, e risultano molto parziali, se non sono accompagnati da politiche volte a mettere ogni bambino ed ogni ragazzo in condizioni di affrontare la vita con serenità, in quanto inserito in una rete di affetti e di servizi realmente indicativi di quanto una società punti sul diritto al benessere e sull'accrescimento del massimo delle potenzialità di ciascun bambino.

Questo Governo e questa maggioranza, invece, sono lontanissimi dal pensare e dal lavorare per predisporre prospettive politiche, dall'offrire risposte concrete ai bisogni delle persone e dei nuclei familiari, dall'affrontare politiche del lavoro, fiscali e ambientali in cui inserire anche gli aiuti economici diretti, i quali, altrimenti — certamente sono i benvenuti, piuttosto di niente! — rischiano di esaurire presto la loro portata.

Non possiamo accettare, poi, il parere negativo del Governo ed il voto contrario

dell'Assemblea sul mio ordine del giorno n. 9/3970/2, che intendeva stabilire il principio per cui ogni bambino che nasce nel nostro paese è portatore di diritti e necessita di un riconoscimento; in questo modo, invece, continuiamo a negare alla maggior parte dei bambini che vivono sul nostro territorio e che sono figli di nuclei familiari composti da persone straniere, i quali spesso hanno bisogno, sotto il profilo economico, di un sostegno maggiore di altri, tale riconoscimento e tale diritto, che al contrario dovremmo estendere a tutti.

Ancora, come è risultato chiaro dalle nostre proposte emendative presentate e dai nostri interventi precedenti, consideriamo gravissimo l'aspetto finanziario contenuto in questo provvedimento, il quale tradisce non solo l'improvvisazione ed il disinteresse, ma la reale ignoranza delle problematiche sociali da parte di questo Governo, e che credo metta in evidenza la disinvoltura eccessiva — che, peraltro, abbiamo riscontrato in numerosi altri provvedimenti di altra portata e di altra fatta — con cui questo esecutivo tratta i trasferimenti di bilancio ed i bilanci stessi. Per tali ragioni, non possiamo che preannunciare la nostra astensione dal voto su un provvedimento che, mentre ribadiamo essere importante ma parzialissimo, non ci soddisfa per nulla dal punto di vista della copertura finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, desidero anch'io fare un brevissimo intervento, poiché nel corso della discussione sulle linee generali ed in quella sul complesso delle proposte emendative è già stato chiarito di cosa si tratta.

Da una parte, infatti, vi sono i provvedimenti decisi dal Governo di centrosinistra (l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli) e, più in generale, la scelta di assumere le politiche sociali per

i nuclei familiari quale elemento strutturale nell'ambito della legge quadro per l'assistenza (vorrei ricordare, al riguardo, che il contenuto delle politiche per i nuclei familiari costituisce un capitolo essenziale di tale legge quadro). Da una parte, dunque, vi è una legge complessiva, che guarda in avanti, ed una scelta strategica, operata dal centrosinistra, che poneva obiettivi, strumenti, risorse certe ed un modello istituzionale volto a garantire le politiche per i nuclei familiari, e dall'altra, invece, vi è questo « papocchio » delle destre. Si tratta di una scelta improvvisata ed occasionale — perché state racimolando alcune risorse! —, mentre le scelte vere contenute nella legge finanziaria sono state altre.

La scelta contenuta nella finanziaria, infatti, è stata la riduzione drastica del fondo sociale — altro che libro bianco: libro « in bianco », senza cose, senza fatti, senza risorse! — e dei finanziamenti agli enti locali, ed oggi vi arrabattate con ipocrisia, con superficialità ed in maniera occasionale per garantire l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli.

Bene, noi che ovviamente siamo favorevoli a garantire aiuti al reddito, soprattutto per questi nuclei familiari sempre più vicini alla soglia di povertà e all'emarginazione sociale, nel momento in cui ribadiamo la centralità di queste politiche, vogliamo criticare con la nostra astensione dal voto l'incapacità di questo Governo di porre tali scelte per le politiche familiari all'interno di una politica generale. La vostra scelta sul fondo sociale, sulla scuola pubblica, sulla sanità pubblica e, ancora adesso, sulla previdenza pubblica è chiarissima. Oggi vi arrabattate in modo occasionale, sciatto e improvvisato per garantire quello che è, invece, un diritto soggettivo, ma senza certezza per il futuro, non solo per le famiglie con tre figli ma per i diritti acquisiti sul mondo del lavoro, nel campo della sanità, della scuola e della previdenza.

Noi ci asterremo dal voto perché non ci fidiamo di questo Governo e vogliamo rappresentare con la nostra astensione dal voto una forte critica alle scelte negative

che dalla legge finanziaria in poi pesano sui diritti dei cittadini e sulla condizione concreta delle persone, quelle che hanno più bisogno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per preannunciare il voto favorevole del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, pur sottolineando che questo provvedimento è emblematico degli errori di questo Governo, errori che vengono platealmente posti in evidenza per il fatto che vi sia un avanzo di cassa in un provvedimento e, invece, un vuoto da colmare in un altro settore quale quello delle politiche familiari. Queste ultime erano state sbandierate come uno dei punti di forza del centrodestra, mentre oggi risultano essere un punto residuale da dover finanziare con un avanzo di cassa.

Allora, ritengo che, più di tante parole, valga questo dato per porre in evidenza la realtà dei fatti. Pertanto, anche se esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento, ci preme politicamente sottolineare che questa misura era stata voluta nella scorsa legislatura dal Governo dell'Ulivo che aveva dedicato i cinque anni della legislatura per costruire solide politiche a sostegno della famiglia, dalle leggi di riforma dell'assistenza a tutti quei provvedimenti della manovra finanziaria che poi di fatto regolarmente e sostanzialmente sostenevano quelli che ne avevano bisogno.

Volevo dire soltanto questo, chiedendo a chi ci ascolta di trarre le opportune conclusioni (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3970)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3970, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(S. 2205 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2003, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di provvidenze per i nuclei familiari con almeno tre figli minori e per la maternità) (approvato dal Senato) (3970):*

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

Prendo atto che l'onorevole Zanotti non è riuscita a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

**Sull'ordine dei lavori (ore 11,07).**

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI,** *Presidente della XI Commissione.* Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI,** *Presidente della XI Commissione.* Signor Presidente, mi permetto di avanzare una proposta all'Assemblea, considerato il consenso unanime riguardante il sesto punto al nostro ordine del giorno. Mi riferisco al testo unificato delle proposte di legge: « Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste ». Trattasi di atto che, come emerso dalla discussione sulle linee generali, ha conseguenze immediate ed urgenti e vede un consenso

unanime di tutti i gruppi. Ciò, del resto, è testimoniato dal fatto che i cinque presentatori delle proposte di legge appartengono ai più vari gruppi politici.

Vorrei proporre all'Assemblea ed alla sua attenzione la possibilità di invertire il nostro ordine del giorno antepoendo a tutte le altre deliberazioni la trattazione del suddetto testo unificato. Sottolineo che a tale testo non è stato presentato alcun emendamento perché su di esso convergono le volontà di tutti i gruppi. Dunque, la pregherei di sottoporre alla deliberazione dell'Assemblea la mia proposta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, il collega Innocenti mi ha detto che in mattinata si è raggiunta un'intesa con tutti gli altri gruppi per esaminare tutti i punti all'ordine del giorno, ad eccezione della mozione Cima. Dunque, non vi è alcun problema: adesso o tra mezz'ora è la stessa cosa. Non abbiamo alcuna contrarietà, ma vi è la suddetta intesa di concludere.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, il collega Boccia ha ragione: vi è un'intesa per esaminare tutti i punti al nostro ordine del giorno. Tuttavia, non possiamo nasconderci dietro ad un dito. In Commissione affari esteri è comparso un problema sull'ospitalità a taluni palestinesi. Dunque, sono assolutamente contrario alla suddetta inversione all'ordine del giorno. Se vi sono problemi politici su tale questione, devono emergere con chiarezza in aula e l'Assemblea li valuterà con un proprio voto.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, in effetti era stata raggiunta una sorta di intesa con i colleghi. Concluso l'esame del decreto-legge si sarebbe chiesta l'inversione dell'ordine del giorno perché siamo d'accordo con la collega Cima nel compiere una rivisitazione della mozione sulla gestione delle risorse idriche. Dunque, una volta concluso l'esame del decreto-legge n. 111 del 2003, possiamo passare tranquillamente all'esame del testo unificato come richiesto dall'onorevole Benedetti Valentini. Siamo d'accordo anche con gli altri colleghi, dunque penso sia inutile chiedere la votazione dell'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Benedetti Valentini non insiste nella sua richiesta; pertanto, passeremo all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (3999) (ore 11,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame dell'articolo unico  
— A.C. 3999)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A — A.C. 3999 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3999 sezione 1*).

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 3999)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

**GIAMPIERO D'ALIA.** Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (UDC)*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame è sostanzialmente una proroga di un provvedimento i cui contenuti erano già stati valutati in precedenza.

Non possiamo che rievocare l'incauta generosità con la quale il Governo italiano decise di dare ospitalità a persone sospettate di terrorismo, in un quadro europeo che non consente di fare queste scelte unilateralmente da parte di ciascun paese. Queste scelte ormai possono essere compiute soltanto nel quadro degli accordi di Schengen e nell'ambito di disposizioni che devono essere garantite dall'intera Unione

europea. Solo successivamente si rimediò a questo, ma oggi, come ho detto, ci troviamo soltanto dinanzi ad una proroga di questa generosità incauta del nostro Governo. Di fronte ad una situazione di fatto maturata in questi termini e dinanzi alle prospettive di pace che ci sono in Palestina, crediamo sia utile consentire questa ospitalità ulteriore, nell'ambito di norme certe e non nell'ambito di una legge sull'immigrazione che non lo consente. Pertanto, voteremo senz'altro a favore della conversione in legge di questo decreto, anche se con tutte le nostre prudenze e con tutte le nostre perplessità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

**CARLO LEONI.** Preannuncio, signor Presidente, il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Peraltro, il mio gruppo condivide già, con voto favorevole, la conversione del decreto-legge la cui efficacia viene, con il provvedimento all'esame odierno, prorogata ulteriormente e giustamente. Quella misura, infatti, fu adottata dal Governo italiano in conseguenza di una deliberazione dell'Unione europea, in un frangente drammatico che tutti ricorderanno (i palestinesi assediati dall'esercito israeliano, per moltissimi giorni, all'interno della Basilica della Natività di Betlemme). Sulla base dell'accordo internazionale in sede europea tre di questi cittadini palestinesi sono stati ospitati in Italia per ragioni umanitarie per un periodo di 12 mesi, che è scaduto il 22 maggio scorso. Il provvedimento al nostro esame proroga questa ospitalità al 31 dicembre di quest'anno. Noi siamo favorevoli a tale proroga e riteniamo particolarmente importante una convergenza di tutto il Parlamento su questa scelta, proprio nel momento in cui in Medio Oriente sembrano riaprirsi spiragli di pace significativi. Si tratta di una ripresa di dialogo per la quale l'Italia deve spendersi davvero, e non con battute pro-

pagandistiche, fino a raggiungere l'obiettivo della fine dell'occupazione israeliana nei territori palestinesi, della fine del terrorismo e della creazione di uno Stato palestinese autonomo, che conviva a fianco dello Stato di Israele in un clima di pace e di concordia. Questo è l'obiettivo ed è anche il sogno di tanta gente, in ogni parte del mondo, ormai da tantissimi anni; per raggiungere tale obiettivo è giusto che tutti i paesi europei, e quindi l'Italia, facciano ogni sforzo utile. È in questo contesto che confermiamo il nostro voto favorevole al provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

**MICHELE SAPONARA.** Preannuncio, signor Presidente, che anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

**GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.** Credo sia opportuno fornire una risposta tecnica, anche al collega Sinisi, il quale ha posto la questione in forma, a mio avviso, errata. La posizione assunta dall'Italia non è una posizione unilaterale, ma è una posizione che può essere desunta da un testo approvato il 19 maggio 2003 dall'intera Unione europea, che ha assunto una posizione comune in ordine alla necessità di prorogare il provvedimento assunto nel maggio del 2002. Aggiungo, anzi, che rispetto a quanto deliberato dall'Unione europea, l'Italia con questo provvedimento di proroga restringe i termini previsti dall'Unione europea (che ha prorogato fino a 24 mesi), limitandoli fino al 31 dicembre del 2003. Si tratta quindi di una temporalità nettamente inferiore rispetto ai tempi che erano stati decisi con il provvedimento adottato dall'Unione europea il 19 maggio del 2003. Non è, quindi, una posizione unilaterale assunta dal nostro paese.

Si tratta di un provvedimento che, evidentemente, nasce in un spirito di rafforzamento del processo di pace in atto in questi giorni.

Quindi, pur con i rilievi tecnici che ho voluto sollevare con riferimento all'intervento del collega Sinisi, che ha dato l'impressione che si trattasse di un'iniziativa unilaterale dell'Italia, pur permanendo alcune perplessità sull'opportunità di tale proroga, ma convinti che il Ministero dell'interno e il Ministero degli affari esteri, entro il 31 dicembre del 2003, possano fornire una risposta definitiva sulla permanenza in Italia a scopi umanitari di questi tre personaggi che, comunque, a livello internazionale sono considerati potenziali terroristi, il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole sul presente provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole della Lega nord Padania sul decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento in esame.

In occasione del precedente decreto, non avevamo espresso un voto favorevole non perché fossimo contrari ad accogliere questi palestinesi, anzi avremmo preferito già allora (e preferiremmo oggi) che tali soggetti fossero accolti a tutti gli effetti come profughi.

Durante l'esame dell'altro decreto-legge avevamo espresso il nostro dissenso per il modo e per la polemica ad un ordine del giorno approvato. In questo caso, pur all'interno di una logica tutta umanitaria e

nell'ambito di un accordo dell'Unione europea — dunque in assenza dei presupposti che avremmo preferito —, è prevista una proroga che consideriamo assolutamente necessaria.

Inoltre, siamo felici che, in aula, si siano smorzate le polemiche emerse in Commissione Affari esteri, dunque esprimeremo un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Signor Presidente, intervengo per annunciare a nome dei Comunisti italiani il voto favorevole sul presente provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto nel complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione —  
A.C. 3999)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3999, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi) (3999):*

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	407
<i>Hanno votato no</i> .	3).

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma.**

**PRESIDENTE.** L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 3 giugno 2003 — preso atto del conforme orientamento della Giunta per le autorizzazioni — ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 6 marzo 2001, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Filippo Mancuso per il reato di cui agli articoli 595, comma 3, del codice penale e 13 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione col mezzo della stampa continuata) per aver offeso la reputazione del dottor Giancarlo Caselli, già procuratore della Repubblica di Palermo.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

*(Così rimane stabilito).*

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano — seconda sezione penale (ore 11,21).**

**PRESIDENTE.** L'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 3 giugno 2003 — preso atto del conforme orientamento della Giunta per le autorizzazioni — ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione

zione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge n. 87 del 1953, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla corte d'appello di Milano — seconda sezione penale, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 23 gennaio 2002, con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità — ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico dell'onorevole Umberto Bossi per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio alla bandiera).

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò contro la decisione assunta dall'Ufficio di Presidenza della Camera. Invito tutti i colleghi a provare — non per molto tempo, ma almeno per qualche secondo — a riflettere sull'argomento rispetto al quale dobbiamo deliberare. Invito tutti i colleghi a riflettere perché proprio il 2 giugno abbiamo celebrato la festa della Repubblica, proprio in questi giorni abbiamo fatto riferimento a termini significativi ed importanti, quali il valore della patria e della bandiera. Da parte di tutti i partiti è stata avanzata la richiesta di esporre il tricolore come simbolo di unità e di identità di questo paese. Il Presidente della Camera, onorevole Pier Ferdinando Casini, in questa legislatura, ha inviato a tutti noi il simbolo dei deputati, su cui è rappresentato il tricolore. Di cosa discutiamo oggi? Discutiamo del fatto che un ministro della Repubblica, in occasione di una ricorrenza importante, che riguarda il nostro paese, dice una cosa molto precisa, che non ha nulla a che fare con il nesso funzionale dell'attività parlamentare. L'onorevole Bossi dice: quando vedo il tricolore, io mi incazzo; il tricolore lo uso soltanto per pulirmi il culo.

Questa è la frase utilizzata da un ministro della Repubblica rispetto alla

bandiera. È stato detto che ciò rientra nelle prerogative parlamentari. Non intendo insistere, perché darei un giudizio abbastanza particolare che riguarda il modo in cui egli si pulisce. Ma, non vedo un nesso con l'attività parlamentare. Si tratta di altro. Mi rivolgo a tutti, soprattutto, agli uomini del centrodestra che spesso fanno riferimento ai valori della patria e al tricolore: non facciamo passare una decisione di questo tipo. In tutti i casi in cui abbiamo resistito in giudizio, nove volte su dieci abbiamo perso. Cari colleghi, credo che, se anche in questa occasione facciamo passare l'accaduto come la libera espressione di un parlamentare, insultiamo questo Parlamento, perché tutti noi abbiamo almeno un dovere: essere i rappresentanti del popolo italiano, di quel popolo italiano che si riconosce anche in fatti simbolici. E uno di questi fatti è rappresentato dal tricolore.

Ecco perché invito tutti a riflettere e a sostenere che, in quest'occasione, non è opportuno che la Camera resista in giudizio. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bielli, con il suo intervento, ha chiesto che l'Assemblea si pronunci. Però, ho l'obbligo di segnalare alcune questioni.

L'Assemblea si è già pronunciata sul merito della vicenda, quando ha riconosciuto il carattere insindacabile dei fatti in questione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio di funzioni. La delibera odierna non attiene pertanto al merito ma si configura come una decisione di carattere procedurale, volta alla difesa della deliberazione di insindacabilità, già adottata a suo tempo dall'Assemblea, a fronte della pendenza dinanzi alla Corte costituzionale di un conflitto di attribuzione elevato dall'autorità giudiziaria nei confronti della Camera. Quindi, è un rapporto che si instaura tra provvedimenti già adottati.

Non si tratta, dunque, di una valutazione di secondo grado, che non ci compete, perché si è già deliberato in propo-

sito e questo è stato considerato, ovviamente, nel momento in cui la Presidenza ha ritenuto di formulare la proposta che ora è posta all'attenzione della Camera, proposta che ha questa natura, non di valutazione di merito.

Pertanto, poiché il collega Bielli ha chiesto che l'Assemblea si pronunciasse, avverto che il voto avrà luogo per alzata di mano, dopo aver dato la parola, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, ad un oratore contro — che è già intervenuto — e ad uno a favore per non più di 5 minuti ciascuno. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano — seconda sezione penale.

*(Segue la votazione).*

Poiché non vi è certezza in ordine all'esito della votazione della proposta della Presidenza, procederemo alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dalla corte d'appello di Milano — seconda sezione penale.

*(La Camera approva).*

La Camera approva con 75 voti di differenza.

#### **Inversione dell'ordine del giorno (11,28).**

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per proporre l'inversione dell'ordine dei lavori, cui avevo fatto riferi-

mento in precedenza. Pertanto, propongo di passare all'esame del testo unificato delle proposte di legge recanti modifiche all'articolo 70 del testo unico in materia di indennità di maternità per le libere professioniste, essendo d'accordo con la collega Cima sul fatto di rinviare l'esame della sua mozione in vista di una sua rivisitazione comune.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, possiamo procedere all'esame del sesto punto all'ordine del giorno.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzara: Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste (2631-2661-2671-2681-2845) (ore 11,29).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Mantini; Siniscalchi; Costa; Benedetti Valentini; Gazzara: Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 2631 sezione 1*).

#### ***(Esame degli articoli — A.C. 2631)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 2631 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, solo poche parole per dire che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, mio tramite, ha presentato questa proposta di legge per razionalizzare le indennità di maternità per le professioniste rispetto ad alcuni punti che, obiettivamente, presentavano sperequazioni. Abbiamo già affrontato il tema in sede di discussione sulle linee generali, quindi non ripeto gli argomenti di merito. L'oggetto delle correzioni è piuttosto evidente e riguarda esattamente il riferimento al reddito professionale per il calcolo dell'indennità, non al reddito di qualunque tipo e natura, e la fissazione di un tetto massimo, appunto, per evitare che, per la particolare dinamica dei redditi professionali, l'indennità possa essere particolarmente sperequata.

Tuttavia, questa misura di razionalizzazione — ed è anche per questo che ho preso brevemente la parola — vuole essere accompagnata da un approfondimento e anche da uno specifico ordine del giorno — che prego il Governo, come tutti i gruppi parlamentari, di esaminare con attenzione —, affinché vi sia una riflessione vera sul tema delle indennità di maternità per le giovani professioniste che ancora non sono iscritte alle casse di previdenza, vale a dire per quel vasto mondo che attraversa la fase di tirocinio o praticantato professionale.

Noi sappiamo che affronteremo il tema tra non molto, ad esempio, in sede di esame del provvedimento per l'accesso all'avvocatura. Spesso, infatti, gli esami di Stato costituiscono delle barriere all'accesso ed è previsto un lungo periodo in cui si svolge la fase cosiddetta del tirocinio o del praticantato. Non è pensabile, quindi, che la maternità, in questa fase delicata che ormai riguarda un novero assai esteso di giovani professioniste, sia assolutamente priva di tutela. Ciò non è pensabile perché

in contrasto con l'articolo 3 e con l'articolo 31 della Costituzione — che tutela la maternità — e con la legge comunitaria 2003, di recente approvata in quest'aula, che, esplicitamente, pone il problema della tutela della parità e della non discriminazione tra i sessi, anche in relazione ai periodi di tirocinio professionale.

Dunque, è con questi argomenti ed anche con questo auspicio che preannuncio il voto favorevole del gruppo della Margherita nei confronti di questo provvedimento. Sollecito, inoltre, una speciale attenzione nei confronti dell'ordine del giorno presentato dal sottoscritto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, cari colleghi, una norma come questa — di razionalizzazione e anche di rimessa in equilibrio di certi meccanismi — è stata il frutto di uno sforzo di buona volontà e di impegno dei vari gruppi parlamentari.

Non rivendicherei primazie o primogeniture — i colleghi me lo permetteranno — poiché almeno cinque colleghi hanno presentato analoghi testi che, evidentemente, ci sono stati suggeriti da tecnici del settore anche attraverso la loro consulenza. Vi è stato anche un approfondimento portato avanti dai rappresentanti delle casse previdenziali, i quali si sono preoccupati di assicurare equità di trattamento a queste professioniste e, nello stesso tempo, di garantire l'equilibrio delle casse stesse non dando luogo ad assurde disparità di trattamento tra categorie di donne professioniste.

Io stesso ho presentato una proposta di legge — comune alle altre — nel momento in cui ebbi a verificare che vi era un consenso praticamente convergente di tutti i gruppi.

Inoltre, abbiamo rinunciato anche ad alcune norme particolari — sulle quali qualcuno di noi aveva focalizzato la propria attenzione — che avrebbero potuto introdurre elementi di diversità, di valu-

tazione e di sensibilità rallentando così l'iter del provvedimento.

Oggi siamo in condizione di licenziare il testo al nostro esame ed io me ne rallegro poiché credo si stia agendo positivamente nei confronti di questo settore che deve anche essere moralizzato.

Con riferimento a quanto sottolineato dal collega Mantini, mi permetto di dire che ho qualche perplessità; infatti, se parliamo delle praticanti professioniste è evidente che si tratta di soggetti i quali, pur avendo delle umane esigenze legate all'avviamento del proprio lavoro professionale — che noi teniamo nella massima considerazione — non sono ancora iscritti agli albi e non hanno la posizione giuridica che ne consegue.

Quindi, piuttosto che pronunciarsi negativamente nei confronti di questo ordine del giorno — sentiremo in seguito il parere del Governo che difficilmente lo accetterà —, direi di recepire l'indicazione che ne viene non dando luogo però alla sua votazione.

Questo è il consiglio che mi sono permesso di dare in questa fase poiché penso si tratterebbe di una presa di coscienza costruttiva ritirare l'ordine del giorno accontentandosi della presa di coscienza dell'Assemblea riguardo l'argomento in questione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	404
<i>Votanti</i> .....	402
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> .....	400
<i>Hanno votato no</i> ....	2).

Prendo atto che l'onorevole Ostillio non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'esame dell'articolo 2 *(vedi l'allegato A — A.C. 2631 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI.** Signor Presidente, vorrei sottolineare, come proponente di uno dei provvedimenti che sono stati poi accorpati, riuniti, con un encomiabile lavoro dalla Commissione lavoro in un testo unificato, il valore importante di regola che la modifica dell'articolo 70 del testo unico, di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, assume. Si tratta di una modifica che riguarda sostanzialmente la difesa della tenuta fondamentale delle finanze delle casse professionali; non ha alcun valore, come è ovvio, discriminatorio, ma tende soprattutto a realizzare due regole che, non essendo state chiarite, avevano dato luogo anche a pesanti controversie nei confronti degli enti previdenziali, in particolar modo delle casse dei professionisti.

L'intervento di maggior rilevanza è rappresentato intanto dalla fissazione di un tetto massimo; sotto questo profilo, vorrei sottolineare, come del resto verrà fatto in sede di dichiarazione di voto, quanto è stato argomentato dallo stesso presidente della Commissione, a proposito dei diritti delle donne che esercitano il praticantato professionale.

Vorrei, inoltre, evidenziare l'importanza del voto che, in relazione alle nostre proposte di legge, è stato espresso circa i criteri di individuazione del reddito e di presentazione della domanda che deve coincidere adesso con l'anno solare, evitando quegli equivoci di interpretazione che avevano determinato sostanziali speculazioni sul piano del contenzioso, a danno proprio delle lavoratrici madri, delle professioniste che venivano discriminate attraverso la sostanziale furbizia della scelta del momento di presentazione della domanda rispetto ai nove mesi. Vorrei, pertanto, sottolineare la soddisfa-

zione di un proponente, quale io sono in tale materia, per il sostanziale accoglimento da parte dell'Assemblea di questa proposta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	413
<i>Votanti</i> .....	412
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	207
<i>Hanno votato sì ...</i>	412).

***(Esame di un ordine del giorno –  
A.C. 2631)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 2631 sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

**GRAZIA SESTINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.** Signor Presidente, il Governo invita al ritiro, altrimenti il parere contrario, dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai proponenti dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1 se accedano all'invito a ritirare l'ordine del giorno formulato dal Governo o se insistano per la votazione.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, conosco la sua sensibilità nei confronti di questo tema e, pertanto, vorrei intervenire brevemente per interloquire con il Governo. Abbiamo presentato un ordine del giorno sulla tutela della maternità per le giovani professioniste nel periodo del praticantato, dei tirocini professionali, stagione purtroppo assai lunga nella vita di questi lavoratori. Si tratta di

lavoratori e di lavoratrici che partecipano alla formazione del reddito professionale (come è noto a chi non voglia mistificare la realtà delle cose, e a chi conosce la realtà professionale nelle diverse multiformi situazioni), in un settore assolutamente dinamico del mercato del lavoro che produce il 20 per cento del PIL in Italia. Sono, quindi, lavoratori e lavoratrici a tutti gli effetti.

Naturalmente, non abbiamo voluto impegnare il Governo in una soluzione tecnica determinata e vincolante. Infatti, l'ordine del giorno, fatte le dovute promesse, richiama l'inciviltà di questa situazione che vede una giovane architetto o praticante avvocato, con una maternità all'età di 28 o 30 anni, totalmente priva di qualunque sostegno; dirò di più: viene a subire l'interruzione di quel difficile percorso di accesso alla professione risultando discriminata spesso anche nei corsi e nei concorsi. Ebbene, questa situazione assolutamente incivile è in contrasto, e credo di non dover spendere parole al riguardo, con i nostri principi costituzionali e con l'ordinamento comunitario.

Noi non proponiamo, evidentemente, una soluzione specifica perché il Governo deve essere libero, rispetto ad un ordine del giorno, nelle determinazioni che andrà ad adottare. Parliamo infatti soltanto di assumere misure idonee ad assicurare il sostegno economico delle professioniste che partecipano a tirocini e praticantati. Evidentemente vi sono diversi metodi: il primo è quello di immaginare a carico dei professionisti che hanno le praticanti nel loro studio una specifica contribuzione con una decontribuzione fiscale; il secondo è quello di immaginare forme pubblicistiche di provvidenza.

Quel che ci stanno dicendo il Governo e la maggioranza della cosiddetta Casa delle libertà è che questo problema non si può affrontare perché le lavoratrici nel campo professionale, nei periodi di tirocinio e di praticantato, periodi assolutamente lunghi, sono figlie di nessuno e prive di tutela alcuna. Il Governo non ci sta riferendo su una soluzione rispetto ad un'altra; sta soltanto dicendo che non

essendo lavoratrici dipendenti, che è esattamente la realtà di quel vasto mondo atipico che è il mondo del lavoro — la realtà in cui vivono le giovani generazioni —, queste donne sono fantasmi, soggetti a cui non dedicare nemmeno un ordine del giorno per un impegno sul tema. Se questa era allora la posizione del Governo e della Casa delle libertà, comprendo anche perché la riforma delle professioni non proceda, comprendo anche per quale ragione il ministro Castelli ci porterà qui il girotondo forzoso degli esami per gli avvocati, e comprendo anche perché questo Governo sia un Governo conservatore, disattento nei confronti delle esigenze (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*) più elementari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego; l'onorevole Mantini sta per concludere.

PIERLUIGI MANTINI. Sto per concludere. È un Governo che usa utilizzare i richiami e gli appelli che ci provengono dal Santo padre solo a fini speculativi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, Forza Italia e della Lega nord Padania*). Evidentemente, la maternità delle giovani professioniste è tema che non merita neanche un ordine del giorno, non merita attenzioni né alcuna misura (*Commenti del deputato Delmastro delle Vedove*).

Tutto questo noi lo troviamo incivile e avremo modo per riprendere questa battaglia!

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, dal che arguisco che non ritira l'ordine del giorno. Questa era la risposta che doveva dare.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, la ringrazio per il tempo che mi ha concesso e la ringrazio per la sua arguzia!

PRESIDENTE. Sono io che la ringrazio per aver colto l'arguzia invece che la domanda!

Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, immagino che questo ordine del giorno venga quindi messo ai voti e ho chiesto di apporre la mia firma in calce ad esso perché credo che sia estremamente importante (e quindi dichiaro il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista) porre in evidenza quanto di fronte ad un insieme, spropositato nel nostro paese, di lavori precari ed atipici, si lasci sempre « scoperto » il tema della maternità. In questo caso stiamo parlando delle giovani professioniste e delle praticanti.

Lo stesso avviene, per esempio, per ciò che riguarda le donne specializzate in medicina, che non hanno alcun riconoscimento nel periodo della maternità e ci troviamo di fronte, dopo un'ora che abbiamo finito di discutere delle provvidenze per il sostegno sociale alla famiglia e alla maternità, ad un diniego da parte di questo Governo alla prima prova concreta in cui dovremmo riconoscere un diritto alla maternità alle giovani professioniste.

Io credo che vada quindi sostenuto questo ordine del giorno che impegna il Governo a trovare le risorse e ad adottare provvedimenti specifici per questo problema, ma credo che in realtà l'impegno che tutti dovremmo assumere è quello di riconoscere una volta per tutte che il diritto è in capo alla maternità e che, quindi, non possiamo continuare a discriminare le donne a seconda della posizione giuridica e lavorativa o del tipo di lavoro che svolgono, atipico, precario o in nero, ma dobbiamo riconoscere a tutte le donne che scelgono la maternità il diritto soggettivo di avere non solo una rete di servizi sufficienti, ma anche un contributo economico per un riconoscimento sociale della loro posizione.

Quindi, dobbiamo assolutamente riconoscere questo diritto e per questo io chiedo al Governo di rivedere la sua posizione a partire da questo problema cui

ci troviamo di fronte per le giovani professioniste, per poi estenderlo man mano che affrontiamo i temi, anche per un discorso di non discriminazione dei cittadini in base al sesso.

Le giovani donne — e questo lo auspichiamo tutte — si trovano a scegliere di diventare madri, ma non possono farlo perché le loro situazioni di lavoratrici sono sempre più precarie e complesse.

Quindi, credo che dobbiamo trovare una soluzione concreta una volta per tutte, smettendo di fare proclami e demagogia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trupia. Ne ha facoltà.

**LALLA TRUPIA.** Anche io condivido la scelta di insistere per la votazione dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1 e mi associo a quanto detto dal collega Mantini. Le ragioni sono molto semplici. Questo ordine del giorno non fa altro che impegnare il Governo a trovare le forme per tutelare la maternità anche per tutte quelle donne, in questo caso sono le giovani professioniste, che esercitano tirocinio e praticantato — noi lo sappiamo — per tanto tempo e che ingiustamente si troverebbero escluse da questa tutela e quindi dall'affermazione di un diritto.

Vorrei ricordare che la tutela della maternità è il riconoscimento di un valore sociale che è valido per tutte le donne. È un modo anche questo per iniziare ad eliminare semplicemente una discriminazione che riguarda un mondo ben più ampio di donne, tutte quelle donne, le giovani in primo luogo, che fanno i lavori cosiddetti atipici e che non godono oggi di nessuna tutela.

Si tratta dunque — lo dico al sottosegretario — di forme di discriminazione vere e proprie che contrastano, come è scritto nell'ordine del giorno, con il principio di uguaglianza tra i sessi sancito dalla nostra Costituzione e anche con il disegno di legge comunitaria per il 2003, che ribadisce l'uguaglianza tra i sessi e la non discriminazione.

Francamente, colleghi della maggioranza, non capisco l'invito a ritirare l'or-

dine del giorno. Tutto ciò mi fa pensare male e credo che se la legislazione che aspettiamo da molto tempo per le garanzie, le tutele e i diritti del mondo del lavoro atipico, oggi completamente in ombra o — come diceva il collega Mantini — di lavoratori e lavoratrici fantasma e non protetti, non ha mai visto la luce, c'è una causa, ed è la contraddittorietà di quello che si chiama Polo della libertà, che certamente in questo caso non difende e non afferma le libertà e i diritti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Magnolfi e Ruzzante intendono sottoscrivere l'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

**EOLO GIOVANNI PARODI.** Signor Presidente, con riferimento a questo problema, vorrei chiarire un punto molto importante riguardante la diversità fra le varie casse di previdenza. Per quanto riguarda la cassa dei medici, per esempio, chi è iscritto all'ordine è iscritto obbligatoriamente alla cassa; in questo caso, quindi, è tutelata la maternità di tutte le donne, anche di quelle disoccupate e via dicendo. Credo che dovremmo riparlare di ciò quando affronteremo la riforma degli ordini professionali. Il problema è il seguente: al Ministero del lavoro, dobbiamo verificare i bilanci interni delle casse che hanno difficoltà poiché dovrebbero aumentare i contributi anche dei pensionati a favore della tutela della maternità. L'argomento si può discutere con calma. Non esiste un problema relativo alla contrapposizione tra chi vuole e chi non vuole tutelare la maternità (ciò, se mi permettete, sarebbe sciocco e squallido). Si tratta di vedere le diverse istituzioni che hanno statuti e problemi differenti.

Vorrei richiamare l'esempio degli avvocati. Notoriamente, essi non amano iscrivere i dipendenti. È un problema che hanno gli avvocati; lo devono discutere.

Noi medici iscriviamo tutti, anche i dipendenti. Chiaramente, colui che viene tutelato dal servizio sanitario non viene più pagato dall'ente. Sarebbe corretto rendere omogenei tutti gli statuti delle casse privatizzate. Ciò dovrebbe essere il nostro scopo, stando attenti ai bilanci tecnici e a chi deve pagare i contributi.

Mi avvio alla conclusione, ricordando che non c'è alcun problema relativo alla volontà o meno di tutelare la maternità. Sarebbe sciocco e squallido. Tutti vogliamo tutelare la maternità, specialmente noi medici, considerato che i nostri pediatri, tra poco, non avranno più bambini da tutelare, perciò amiamo che sia tutelata la maternità (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FANFANI.** Signor Presidente, intervengo per svolgere alcune considerazioni a sostegno dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1: non invito il Governo ad accettarlo, ma, almeno, ad accoglierlo come raccomandazione. Spiego il filo logico che mi guida.

Il problema si pone (e, sotto il profilo giuridico, si pone correttamente da parte del Governo) perché, in realtà, i praticanti non sono iscritti alla cassa. Non essendo iscritti alla cassa, secondo un paradigma aristotelico, automaticamente, non possono avere provvidenze. Sotto questo profilo, tuttavia, nessuno può negare a se stesso di essere di fronte all'anomalia vera e propria. Infatti, in realtà, la formazione dell'avvocato, ossia il periodo di praticantato, prevede due aspetti che necessariamente non possono essere obliterati. Il primo riguarda l'albo nel quale i praticanti sono iscritti come praticanti. Il secondo aspetto riguarda la formazione, disciplinata da una normazione piuttosto completa che prevede il lavoro all'interno della formazione medesima con attività obbligatoria. Altra cosa sarebbe se, nell'ambito della formazione di un futuro avvocato, non fosse prevista un'attività lavorativa.

Al contrario, all'interno di questo iter che, ripeto, è disciplinato per legge, l'attività lavorativa non è un *optional*, non è un fatto assolutamente estraneo, un fatto del quale si può fare a meno, ma è strettamente prevista, tanto è vero che il praticante procuratore deve rendere conto di tutta l'attività di studio, di formazione, di assistenza alle udienze, di assistenza all'avvocato, di ricerca, che egli ha svolto.

Allora, il problema non si deve porre, com'è stato fatto in questa sede, mettendo l'accento sul fatto che, non essendovi l'obbligatorietà di iscrizione alla cassa, automaticamente ne discende che non possono estendersi le disposizioni assistenziali e previdenziali, ma si deve porre in termini diversi, vale a dire partendo dalla prestazione dell'attività lavorativa, che non è di fatto, come ho sentito dire in quest'aula, ma fa parte di un complesso di prestazioni disciplinato per legge.

Traendo le debite conclusioni da questo iter logico, abbiamo un'attività lavorativa che, pur trovando fondamento in una disposizione di legge sulla formazione dell'avvocato, in determinati casi, non trova, invece, tutela.

Ecco perché sostengo che, oggettivamente, ci troviamo di fronte ad una discrasia, tra la situazione di fatto e la situazione normativa, che impedisce, oggi, un parere positivo del Governo su quest'ordine del giorno, come iniziativa cui possa seguire un'immediata risposta normativa. Ciò non toglie che *de iure condendo* il Governo possa valutare questa situazione, possa rendersi conto che essa crea un'assoluta disparità di trattamento e, comunque, un livello di attività lavorativa cui non corrisponde una protezione, e verifichi se si possa trovare una soluzione nell'ambito delle soluzioni generali che al problema della maternità si possono dare.

Ecco perché invito nuovamente il signor sottosegretario a valutare l'opportunità quanto meno di accogliere l'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1 come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Grazie onorevole Fanfani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervegno, a titolo personale, a sostegno delle considerazioni testé svolte dall'onorevole Parodi. Grazie.

DANIELE GALLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE GALLI, *Relatore*. Signor Presidente, non avrei voluto scendere in polemica, ma noi stiamo cercando di modificare un decreto legislativo del 26 marzo 2001 per ristabilire condizioni non sperequative all'interno della categoria delle libere professioniste che hanno il piacere di vivere la condizione della maternità. Allora, questo fervore che stanno manifestando, adesso, i colleghi del centrosinistra mi induce a rivolgere loro la seguente domanda: ma dov'era l'attenzione quando è stato adottato un provvedimento di questo genere? Questo è il lato polemico.

Tuttavia, per essere costruttivo, io direi, a mia volta, che, se è condivisibile il motivo che ha spinto a presentare l'ordine del giorno in parola, non ne è condivisibile il dispositivo. Penso, altresì, che il tutto debba essere riconsiderato nell'ambito delle valutazioni da fare in sede di regolamentazione delle libere professioni. In quell'occasione, ed in quei termini, si potrà mettere mano, ovviamente nell'ambito di una discussione complessiva, alla materia oggetto dell'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	410
Votanti .....	408
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	188
Hanno votato no ..	220).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

### **(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 2631)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Emerenzio Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, sarò molto sintetico.

La tutela della maternità, sancita dalla Costituzione negli articoli 31 e 37 e finalizzata ad assicurare alla madre ed al bambino una speciale e adeguata protezione, obbliga il legislatore ad apprestare norme idonee al raggiungimento di tale scopo. In virtù di questo principio costituzionalmente garantito si è verificata un'evoluzione normativa ed un processo di ampliamento delle fattispecie tutelate, peraltro non ancora generalizzato, restando allo stato ancora prive di assistenza economica madri casalinghe, studentesse e disoccupate.

Questo lento processo di evoluzione legislativa è iniziato con la tutela delle lavoratrici madri dipendenti da enti pubblici e da società private ed è continuato con il riconoscimento delle indennità di maternità, dapprima per le lavoratrici autonome e, successivamente, per le libere professioniste iscritte ad una cassa di previdenza e assistenza.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare origina però da una preoccupante situazione che ha investito le casse professionali, che, in più di un'occasione,

hanno manifestato la propria preoccupazione per l'equilibrio finanziario delle loro gestioni, a causa dei livelli troppo elevati raggiunti dall'indennità di maternità delle loro iscritte.

A nostro avviso, la fissazione di un tetto massimo, che non può essere superato dall'indennità di maternità, viene incontro a tali esigenze senza che venga stravolto o negato il principio sopra richiamato, proprio perché vi è in gioco la sostenibilità di lungo periodo delle casse di previdenza, specialmente di quelle che hanno un numero minore di iscritti.

Riguardo all'articolato, il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ritiene che le norme introdotte vadano a colmare alcune lacune nella legislazione vigente. La prima e più importante è rappresentata dall'assenza di un'espressa previsione di un tetto massimo per l'indennità da corrispondere alla libera professionista. Tale assenza, unitamente alla dinamica relativa alla capacità reddituale del libero professionista, ha consentito fino ad oggi una liquidazione che, in alcuni casi, ammonta a centinaia di migliaia di euro. È chiaro che tale situazione, per il sistema previdenziale ed i singoli istituti competenti alla liquidazione dell'indennità e dei trattamenti economici, non poteva essere mantenuta a lungo. L'altro punto su cui si interviene con il presente provvedimento riguarda la necessità di fissare un parametro di riferimento per il computo delle indennità riferite al reddito percepito. Ancorare la determinazione delle indennità su una piattaforma reddituale, non discrezionale e incerta, ma con precisione individuata e da prendere in considerazione per la determinazione della corrispondente indennità, è sembrata la soluzione ottimale anche per evitare il rischio di abusi o comunque di semplici distorsioni applicative.

Per tali motivazioni il gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro esprime con convinzione il proprio voto favorevole all'approvazione del presente provvedimento (*Ap-*

*plausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

**CARMEN MOTTA.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Le modifiche contenute in questo provvedimento che stiamo per votare sono dirette ad evitare che le indennità di maternità delle professioniste raggiungano livelli troppo elevati con ripercussioni sull'equilibrio finanziario degli enti.

Ritengo che il punto più rilevante sia proprio la fissazione di un tetto massimo che non può essere superato dall'indennità di maternità. In sostanza, con questo provvedimento si pone rimedio, rispetto alla normativa vigente, ad una netta sproporzione tra l'entità dei contributi versati e la misura dell'indennità commisurata al reddito.

Con questo provvedimento deve essere chiaro che non si intende intaccare il principio importantissimo del riconoscimento dell'indennità di maternità ma, anzi, correggendo possibili distorsioni interpretative ed applicative, si evitano disparità di trattamento fra le stesse professioniste beneficiarie della medesima disposizione normativa; inoltre, si evita un contrasto non solo con le altre prestazioni erogate da altre casse professionali, ma soprattutto si supera la forte divergenza rispetto alle regole che sottendono all'intero ordinamento previdenziale. Insomma, si opera un riequilibrio coerente e logico con l'intero assetto previdenziale secondo principi di equità e di giusto equilibrio delle risorse finanziarie degli enti preposti alle erogazioni delle indennità.

Infine, le norme contenute nel provvedimento non sono in contrasto — questo è molto importante — con quanto previsto dall'articolo 31 della Costituzione di protezione della maternità né con l'articolo 37 della Costituzione che riguarda la protezione delle lavoratrici, perché queste

norme tendono a ricondurre un sacrosanto diritto entro limiti che salvaguardino il diritto stesso e l'efficienza di chi quel diritto deve continuare ad assicurare oggi e nel futuro per la tutela del valore sociale della maternità e per quello che riguarda tutte le lavoratrici. A questo proposito, quindi, ritengo grave la contrarietà qui espressa dal Governo sull'ordine del giorno Mantini n. 9/2631/1 perché noi riteniamo assolutamente necessario estendere la tutela anche nei confronti delle giovani professioniste che esercitano il tirocinio, il praticantato professionale, a volte molto prolungato nel tempo, e che non possono usufruire attualmente di alcuna forma di tutela da parte delle casse private di previdenza né da parte dello Stato. È in questo modo, molto concreto, che si potrebbe dare piena e concreta attuazione al dettato costituzionale di protezione e tutela della maternità, molto richiamato, molto reclamato, ma quando poi nei fatti si deve tendere a dargli applicazione si scontra con gravi lacune e con gravi incertezze se non proprio con delle difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DIDONÈ.** Signor Presidente, anche il gruppo parlamentare della Lega nord Padania voterà a favore di questo provvedimento. Questo provvedimento è un atto dovuto diretto a modificare il decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001 al fine di evitare situazioni abnormi e il rischio del collasso delle casse private. A questo riguardo ricordo un articolo apparso su *Il Sole 24 Ore*, in cui vengono fatti alcuni esempi, tra cui quello di una professionista che aveva diritto ad un assegno di 800 mila euro: quindi, un assegno sicuramente al di fuori di una situazione di normalità.

Le modifiche all'articolo 70 del testo unico, previste nell'articolo 1, comma 2, del provvedimento, come del resto hanno già avuto modo di dire diversi colleghi

interventuti prima di me, passano dal reddito denunciato ai fini fiscali al solo reddito professionale percepito e denunciato ai fini fiscali come reddito da lavoro autonomo, prevedendo come base il reddito del secondo anno precedente all'evento. Inoltre, si prevede un tetto massimo pari a cinque volte il minimo, ferma restando la possibilità per ogni cassa di stabilire un importo più elevato con delibera del consiglio di amministrazione soggetta ad approvazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Concludo, ribadendo ancora una volta, il voto favorevole su questo provvedimento del gruppo parlamentare della Lega nord Padania.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -  
A.C. 2631)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 2631-2661-2671-2681-2845, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Modifiche all'articolo 70 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste) (2631-2661-2671-2681-2845):*

<i>(Presenti .....</i>	<i>411</i>
<i>Votanti .....</i>	<i>407</i>
<i>Astenuti .....</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>407).</i>

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con lo svolgimento del *question time*.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il ministro dell'interno, il ministro per i rapporti con il Parlamento ed il ministro delle attività produttive.

**(Misure per garantire un corretto inizio  
dell'anno scolastico - n. 3-02334)**

PRESIDENTE. L'onorevole Capitelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02334 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la situazione della scuola esprime concretamente incertezza, disagio e preoccupazione per alcune ragioni: i tagli agli organici, la mancata determinazione del contingente per le assunzioni in ruolo dei docenti per gli anni scolastici 2002-2003 e 2003-2004, l'attuazione della legge delega ed il vuoto normativo creato, per il prossimo anno scolastico, dall'abolizione dell'obbligo scolastico.

La bozza del primo decreto legislativo, inoltre, pone seri problemi di legittimità, che non possono sfuggire anche alle scuole, oltre che a noi: l'introduzione dell'insegnante *tutor* nella scuola primaria e la mancanza di una copertura finanziaria complessiva dell'intero programma del decreto legislativo.

Signor Presidente, crediamo che, in presenza di tanto caos, ci sia da chiedersi...

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli...

PIERA CAPITELLI. ...e giriamo la domanda al ministro, con quali strumenti il Governo vorrà affrontare il problema del corretto e ordinato inizio dell'anno scolastico 2003-2004.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto ricordare che, già nel corso della passata legislatura, la legge finanziaria per il 1998 aveva previsto una riduzione del 3 per cento degli organici del personale docente, da realizzarsi nell'anno 1999, e la successiva legge finanziaria del 2000 aveva disposto un'ulteriore riduzione dell'1 per cento. Tali riduzioni non erano mai state realizzate dal precedente Governo, e da questo ne era derivata una rilevante spesa, non prevista né coperta.

Il nostro Governo si è posto l'obiettivo di ricondurre il rapporto alunni-docenti ai parametri europei. Le leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003 hanno previsto riduzioni di organico, peraltro contenute, ed hanno destinato tutti i risparmi alla valorizzazione del personale docente. Un ulteriore obiettivo, infatti, è il riconoscimento del ruolo dei docenti, anche sul piano economico, così come testimoniato dall'intesa raggiunta recentemente sul contratto collettivo nazionale del comparto.

Il decreto sulla determinazione degli organici per l'anno scolastico 2003-2004, nella linea indicata dalla finanziaria per il 2003, ha operato il contenimento in maniera da consentire il mantenimento qualitativo del servizio scolastico e non produrrà effetti negativi sul sistema scolasti-

co-formativo. Le dotazioni sono state infatti determinate in relazione alle esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche, tenendo conto sia del numero degli alunni iscritti e frequentanti, peraltro in costante e sensibile calo, specie nel sud, sia della serie storica e delle previsioni per il prossimo anno scolastico.

Per ciò che concerne le assunzioni, occorre tener presente che, negli ultimi due anni, le immissioni in ruolo hanno riguardato 63 mila docenti, poco meno di un decimo dell'intero organico; per l'anno scolastico 2003-2004 è stata avanzata al Ministero dell'economia e delle finanze la richiesta per l'assunzione di ulteriori 21 mila unità di personale.

Quanto all'abrogazione della legge n. 9 del 1999, non vi è alcun vuoto normativo, perché la legge n. 53 del 2003 assicura il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, e comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età.

La piena realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è uno degli obiettivi prioritari del Governo. Per l'anno 2003 stiamo concordando con le regioni, anche sulla base di esperienze maturate l'anno scorso, la realizzazione di forme di integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, che si concretizzino in piani didattici e formativi, in particolare per quei giovani che hanno manifestato un orientamento maggiormente volto a percorsi professionalizzanti.

I finanziamenti per l'attuazione dell'innovazione introdotti dalla legge delega sono determinati dalla stessa legge.

Per quanto riguarda le risorse, esse hanno consentito di integrare le dotazioni organiche della scuola primaria con 1.472 posti che consentiranno la formazione di un maggior numero di classi in conseguenza delle iscrizioni anticipate dei bambini e delle bambine che compiranno i sei anni entro il 28 febbraio 2004 e la diffusione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sasso, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**ALBA SASSO.** Signor ministro, non siamo soddisfatti della sua risposta. Quando nei vostri *spot* pubblicitari affermate che la riforma sta mettendo al centro la persona non dite tutto.

Il primo decreto sulla scuola dell'infanzia, elementare e media, che ancora non vede la luce nel Consiglio dei ministri, non ha i soldi per «camminare» e non parla di una scuola nuova, ma di una scuola che torna indietro. Le famiglie hanno bocciato la vostra proposta di anticipo (vi sono state pochissime iscrizioni), così come l'ha bocciata l'associazione nazionale dei comuni.

Tornate al maestro unico e tuttologo, buttando a mare vent'anni di lavoro della scuola, le esperienze migliori ed il *team* degli insegnanti che ci viene invidiato da tutta Europa, proponete percorsi differenziati per i bambini, tornate ad una scuola di inizio secolo. Altro che una scuola che cresce con voi, come dicono gli *spot* pubblicitari!

Intanto diminuisce l'insegnamento dell'inglese e l'informatica è già a pagamento. Addirittura, scompare il tempo pieno e le classi sono più affollate. Portando tutte le cattedre a 18 ore con il provvedimento che viene definito decreto sfascia-organici, continuate a bloccare le immissioni in ruolo.

Signor ministro, voi non state immettendo la gente in ruolo, ma state creando il più grande carosello di insegnanti che si sia mai visto nella scuola italiana con un danno per gli studenti e con un danno permanente alla qualità della scuola secondaria. State imponendo sperimentazioni alle scuole, spesso senza il parere positivo del collegio dei docenti, come è avvenuto all'istituto Marconi di Bari. Avete diminuito l'obbligo scolastico e ancora non avete predisposto un piano organico complessivo per il prossimo settembre quando i ragazzi concluderanno la terza media.

Proteste da tutta Italia, prese di posizione di interi collegi e, oggi, occupazioni

sono la concreta dimostrazione che crescono l'insofferenza e l'opposizione alle vostre scelte.

Il vostro Governo produce meno scuola per tutti, meno qualità per tutti e meno diritti per tutti. State creando un caos, signor ministro, e continuate a chiamarlo riforma (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Proteste dei dipendenti di Alitalia -  
n. 3-02337)**

PRESIDENTE. L'onorevole Airaghi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02337 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

MARCO AIRAGHI. Signor Presidente, in questo periodo è stato messo in atto da una parte del personale viaggiante di Alitalia una sorta di sciopero bianco tramite un massiccio ricorso a certificati di malattia.

Premesso che non concordiamo con la modalità scelta come forma di agitazione che è fortemente penalizzante per i viaggiatori della nostra nazione, siamo peraltro solidali con il personale viaggiante che ha visto una improvvisa riduzione del numero degli assistenti di volo.

In questa interrogazione chiediamo, pertanto, al nostro Governo quali siano le iniziative che intenda assumere affinché siano tutelati i diritti dei viaggiatori del trasporto aereo, per verificare, nel contempo, quali siano le effettive responsabilità di Alitalia, la compagnia di bandiera, in merito all'attuale situazione di disagio dei nostri aeroporti.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, come sottolineato nell'interrogazione La Russa n. 3-02337, questi quattro

giorni di agitazione hanno causato la cancellazione di centinaia e centinaia di voli. Solo nella giornata del 2 giugno sono stati 175 i voli cancellati; dopodiché, si è aggiunto anche uno sciopero di quattro ore. La vicenda si è allargata a macchia d'olio, coinvolgendo migliaia e migliaia di persone.

Vorrei dire subito che il Governo condanna senza « se » e senza « ma » queste forme di agitazione che riteniamo incivili, inaccettabili e senza giustificazione alcuna.

Anzi, il Governo auspica che vengano attivate tutte le procedure possibili per colpire eventuali responsabilità penali, civili ed amministrative che si siano verificate in questi giorni. Devo dire anche che mi sento di fare un elogio ai cittadini per la loro pazienza e per il loro comportamento davanti a migliaia di drammi individuali. Molte persone, improvvisamente, si sono trovate con programmi, impegni di lavoro, impegni familiari o scadenze prorogabili saltati al di fuori di ogni logica di corretto rapporto sindacale.

Inoltre, si è aperto un corto circuito che mette anche in forse i rapporti fiduciari tra cittadini (mi riferisco al problema dei certificati medici che coinvolge anche la classe medica). Dunque, vi è una questione morale che va al di là degli aspetti penali ed amministrativi con un sistema che non potrebbe funzionare se venissero accettati comportamenti come quelli che abbiamo registrato nei giorni scorsi.

Davanti alla gravità della situazione, come è noto, il Governo si è immediatamente attivato. Mentre sto parlando è in corso una riunione tra i responsabili dell'Alitalia (il presidente Bonomi, l'amministratore delegato Mengozzi, il direttore generale Zanichelli) e tutti i sindacati del trasporto aereo proprio per esaminare la situazione creatasi in questi giorni e, più in generale, quella del trasporto aereo dell'Alitalia alla luce di quanto accaduto negli ultimi due anni.

Anche per rispettare i tempi del *question time*, approfondirò tale questione rispondendo all'onorevole Cè che ha presentato un'interrogazione su analoga materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Martini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUIGI MARTINI. Signor Presidente, onorevole Giovanardi, Alleanza nazionale è sempre stata vicina alle esigenze dei lavoratori. Tale avvenimento ha un precedente: nel 1995, quando ministro dei trasporti era l'onorevole Fiori che in questo momento presiede l'Assemblea, i piloti si comportarono esattamente nello stesso modo. L'onorevole Fiori trovò una soluzione che risolse il problema in maniera equa e da lì sboccò una pace tra piloti e compagnia che portò ad anni di tranquillità nel mondo del trasporto aereo.

Certamente noi stigmatizziamo, tanto quanto il Governo, e forse ancora di più, una forma di lotta clandestina quale quella della malattia, inaccettabile soprattutto in questo momento in cui tutto il trasporto aereo è in crisi e vi sono problematiche legate anche al terrorismo. Alleanza nazionale spera che il Governo dia forza alla commissione messa in piedi dal Ministero dei trasporti per risolvere tale problema che dà all'esterno un'immagine della nostra compagnia di bandiera e dell'Italia non edificante.

***(Iniziativa del Governo per risolvere lo stato di crisi di Alitalia – n. 3-02338)***

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02338 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*), di cui è cofirmatario.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, signor ministro, l'intollerante iniziativa condotta nelle giornate passate dal personale dell'Alitalia ha provocato, come tutti sappiamo, disagi enormi all'utenza. Ciò che è accaduto, per non ripetere le considerazioni da lei svolte, ha però un aspetto molto pericoloso, che è oggetto del *question time* odierno. Mi riferisco al fatto che ciò crea un precedente importante ed imbarazzante che ha il sapore del monito

nei confronti di un'azienda che sta per compiere scelte importanti per tornare ad essere competitiva. Quindi, conoscendo tutte le iniziative che il Governo ha adottato affinché la compagnia di bandiera abbia gli elementi per poter essere competitiva sul mercato, oggi ci si trova di fronte ad un'iniziativa che sembra voler sottolineare la necessità di non cambiare un'azienda che ha bisogno di essere competitiva sul mercato.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È evidente che è severo il giudizio che noi diamo rispetto a quanto è accaduto in questi giorni; le ho chiamate agitazioni, e sicuramente non ho usato né il termine « sciopero » né l'espressione « agitazione sindacale », perché di fatto non si è trattato di agitazione sindacale. A tale giudizio si accompagna una preoccupazione del Governo sia per il precedente che potrebbe essersi creato sia per la questione più complessiva del trasporto aereo del nostro paese e della crisi dell'Alitalia, alla luce di quello che è accaduto negli ultimi due anni (dall'attentato alle torri gemelle al problema della guerra in Iraq, al problema della SARS), che ha coinvolto tutta l'aviazione mondiale.

Ci conforta, innanzitutto, sapere che nella riunione di questa mattina tutti i sindacati presenti – ripeto, tutti – hanno stigmatizzato i metodi di lotta che sono stati usati in questi giorni, dissociandosi da tali metodi di lotta impropri ed hanno, altresì, espresso apprezzamento per la tempestiva convocazione da parte del Governo, volta all'instaurazione di questo tavolo di concertazione, attorno al quale si sono trovati oggi (ma si troveranno anche nei prossimi giorni) le parti in causa, per trovare una soluzione positiva. È evidente che qui si tratta della salvezza del nostro trasporto aereo e dell'Alitalia, all'interno di una logica anche di *partnership* con altre compagnie europee, per un settore

che ha avuto un'evoluzione, negli ultimi anni, avendo dovuto confrontarsi con la crisi congiunturale, che ha investito tutte le compagnie aeree del mondo dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, nonché con una serie di questioni di razionalizzazione del trasporto aereo sulle rotte internazionali, che hanno comportato fusioni e una serie di politiche innovative (la cui responsabilità primaria spetta naturalmente alle compagnie).

Il Governo intende svolgere questo ruolo, anche perché siamo ovviamente, interessati, agli interessi dei lavoratori dell'Alitalia. Siamo preoccupati affinché non vengano coinvolti, da questa crisi e da questa ristrutturazione, interessi giusti e legittimi dei lavoratori, ma, appunto, parliamo di interessi giusti e legittimi dei lavoratori, perché tutto questo deve essere visto in un quadro di compatibilità che non renda irreversibile la crisi della compagnia di bandiera e che non comporti in futuro, qualora non venissero adottate soluzioni appropriate rispetto a questa crisi, un precipitare della situazione, con risultati ancora peggiori per gli stessi lavoratori.

Il Governo è impegnato in questa direzione, ha svolto questa attività con tempestività e dà questo giudizio negativo su quello che è accaduto. Naturalmente, si adopererà, nelle prossime settimane, affinché questi interessi vengano ad una composizione positiva nell'interesse dei lavoratori, nell'interesse dell'Alitalia e nell'interesse del nostro paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gibelli, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare per due minuti.

**ANDREA GIBELLI.** Mi dichiaro soddisfatto della risposta appena fornita dal ministro. Colgo l'occasione per segnalare al ministro stesso e al Governo alcune questioni che da tempo sono ancora aperte. Sottolineando il fatto che è inaccettabile quello che è accaduto nei giorni scorsi, occorre anche ricordare come ci si è arrivati. Dobbiamo ricordare che l'azienda, che vede oggi dei nuovi vertici al

proprio posto — al fine di compiere delle scelte assolutamente nuove sul piano aziendale —, ha subito negli ultimi mesi una serie di contraccolpi. Altre interrogazioni hanno, infatti, sottolineato che sussiste un pericolo di dipendenza della nostra compagnia aerea nei confronti di altri partners, molto più forti di noi; altre interrogazioni hanno segnalato che l'azienda fa fatica a recuperare i crediti sulle coperture assicurative, ha perso gare, fa contratti di collaborazione coordinata e continuativa, non valorizzando le proprie risorse. Dunque, queste sono tutte questioni che non vanno e che sono alla base di una tensione che è poi sfociata nelle giornate passate.

Mi auguro, quindi, che l'impegno ed il controllo del Governo sull'azienda sia sempre vigile in tale direzione, perché indietro non si torna. È importante tutelare i posti di lavoro, ma i lavoratori non possono mettersi di traverso rispetto alle scelte aziendali, con i metodi che hanno messo in ginocchio il paese nelle giornate passate.

Basterebbe svolgere pochissimi conti per dimostrare che la perdita economica delle giornate passate ha inciso talmente negativamente sui bilanci dell'azienda da aver reso vana l'iniziativa che la stessa azienda intendeva adottare per il risparmio delle proprie risorse attraverso la riduzione del personale. Si tratta quindi di un momento delicato.

Abbiamo assunto un impegno con i cittadini per rinnovare la mentalità e la cultura di questo paese e, oggi, occorre realizzarlo. Dunque, auguriamoci che i nuovi vertici dell'azienda siano posti nelle condizioni politiche per agire in questa direzione, nell'interesse dei lavoratori ma, soprattutto, dell'azienda.

***(Intenti del Governo sulla realizzazione di nuove caserme in provincia di Brescia — n. 3-02335)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delbono ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02335 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, nel corso della precedente legislatura e a seguito dell'acuirsi di fenomeni di criminalità diffusa, il Governo predispose un piano di intensificazione dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio nazionale e, in modo specifico, nel nord del paese.

Conseguentemente, il 22 febbraio 2001, presso la prefettura di Brescia, venne comunicata la volontà del Ministero dell'interno di realizzare 27 caserme in Lombardia e, in particolare, in sei comuni della provincia di Brescia: Botticino, Erbusco, Flero, Mazzano, Pontoglio e Sa-rezzo.

Il 25 novembre 2002 i sindaci dei sei comuni informarono il presidente della regione — che nel frattempo aveva assunto funzioni di coordinamento — e i comandi regionali e provinciali dell'Arma dei carabinieri di aver predisposto ogni atto amministrativo di loro competenza.

Tuttavia, il 14 febbraio 2003, la prefettura di Brescia comunicò che, a seguito di direttive impartite dal Ministero dell'interno, sarebbero stati sottoposti a revisione tutti i procedimenti già in stato di avanzamento.

Signor ministro, vorremmo dunque conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla realizzazione delle sei caserme bresciane e se siano state stanziare risorse adeguate per procedere all'insediamento di tali presidi territoriali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'adeguata presenza delle forze dell'ordine sul territorio è un obiettivo strategico del Governo e costituisce perciò un punto essenziale della direttiva sull'azione amministrativa del Ministero dell'interno che ho emanato per l'anno 2003.

Questo indirizzo deve tuttavia tener conto della marcata esposizione debitoria accertata sin dal 2001 e accumulatasi nel decennio precedente. Per l'esattezza, alla data del 31 dicembre 2001, i debiti nei

confronti di enti e privati locatori ammontavano a 392,5 milioni di euro, di cui 82,6 per sedi della Polizia di Stato e circa 310 per caserme dei carabinieri.

Nonostante le severe misure adottate, nel corso del 2002, l'indebitamento ha subito, anche a causa della riduzione degli stanziamenti, un ulteriore aumento e, alla fine dell'anno, ha superato i 430 milioni di euro.

Le risorse accantonate dalla legge finanziaria 2003 non sono al momento utilizzabili e anche la legge di bilancio per il 2003 ha purtroppo lasciato gli stanziamenti ad un livello inferiore alla stima del fabbisogno (259 milioni di euro a fronte di 340 milioni occorrenti).

In questa situazione, si è resa necessaria una nuova circolare per la proroga del blocco delle nuove locazioni.

Nello stesso tempo, si è incentivata la collaborazione istituzionale mediante accordi con gli enti locali, che prevedano il comodato in uso gratuito degli edifici per caserme, per almeno cinque anni. In questo contesto, si sta valutando la disponibilità manifestata da tre dei sei comuni citati dall'onorevole interrogante: Flero, Mazzano e Pontoglio.

PRESIDENTE. Ministro Pisanu...

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Concludo, signor Presidente.

In questo stesso spirito è orientato il recente protocollo d'intesa con la regione Veneto, che prevede anche una contribuzione regionale agli enti locali.

In ogni caso, assicuro che l'Arma dei carabinieri ha disposto il potenziamento con cinquantanove militari e ventisei autovetture delle stazioni oggi competenti per i sei comuni interessati. Nell'ultimo triennio, inoltre, nella provincia di Brescia sono state rafforzate quarantatré stazioni e cinque compagnie, con l'invio di centocinquantaquattro unità. Entro il primo semestre del 2005, saranno potenziate altre quarantaquattro stazioni con ulteriori novantotto unità.

PRESIDENTE. L'onorevole Delbono ha facoltà di replicare.

Onorevole Delbono, le ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, signor ministro, sono molto insoddisfatto. Non c'è dubbio che l'obiettivo prioritario della campagna elettorale del Governo oggi in carica, vale a dire « città più sicure, sicurezza per tutti », sia, ormai, sostanzialmente evaporato. Mi pare che anche l'obiettivo di una maggiore presenza di presidi territoriali delle forze dell'ordine sia evaporato.

Non si possono, in alcun modo, scaricare sugli enti locali e sui comuni, nello specifico, i compiti e gli oneri che spettano al Governo centrale e allo Stato centrale. Signor ministro, lei capisce bene che vi sono molti comuni che dispongono di caserme dei carabinieri e della Polizia di Stato e ai quali non vengono versati i canoni di locazione. Anche la proposta del cosiddetto comodato gratuito per cinque anni è non soltanto uno schiaffo ma, per certi aspetti, anche un atto palesemente incostituzionale che oggi si sta perpetrando.

Inoltre, signor ministro, non mi è affatto chiaro entro quali tempi si voglia procedere e con quali atti si voglia dare certezza ai comuni e alle popolazioni circa il raggiungimento di quegli obiettivi che vennero fissati formalmente e solennemente in sedi istituzionali, non soltanto in prefettura ma anche presso la regione Lombardia. Francamente, non ho capito in quali tempi e con quali atti si intenda procedere.

Per questa ragione, signor ministro, sono profondamente insoddisfatto.

***(Iniziativa per favorire la massima libertà e partecipazione in occasione del referendum sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori - n. 3-02336)***

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02336 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

Onorevole Alfonso Gianni, le ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, signor ministro dell'interno, signor ministro dei rapporti con il Parlamento, nelle due precedenti sedute dedicate alle interrogazioni a risposta immediata, ho presentato analoghe interrogazioni. Con molta cortesia, il ministro Giovanardi mi ha persino dato ragione sul punto che riguardava l'errata denominazione del quesito, pubblicato, niente di meno, che sulla *Gazzetta Ufficiale* dello Stato, e sulla seconda questione - più controversa, naturalmente - riguardante le tessere elettorali, cui ha fatto riferimento anche il qui presente ministro Pisanu in un'intervista sul quotidiano *la Repubblica*, che ho apprezzato.

Però, alle parole non corrispondono i fatti, visto che le convocazioni ed i manifesti sono ancora predisposti con il vecchio titolo. Inoltre, ministro Pisanu, la avverto: è in corso una pericolosa tendenza, di cui ci giunge notizia, per il momento, a proposito di imprese del sud; ma, non escludo che sia una questione di carattere generale. Alcuni piccoli imprenditori chiedono ai lavoratori di presentarsi lunedì con la tessera elettorale, per verificare se si siano astenuti o se, essendo presente il timbro, abbiano votato. È un ricatto inaccettabile, una forma di limitazione del diritto democratico di partecipazione alle elezioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, condivido l'esigenza manifestata dall'onorevole Alfonso Gianni di dare ai cittadini un'informazione accurata in occasione delle prossime consultazioni referendarie.

Questo servizio, infatti, contribuisce a garantire il libero esercizio del diritto di voto e dell'ordinato svolgimento dei referendum. A questo proposito, è da ricordare che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, esercitando i suoi compiti

istituzionali di tutela del pluralismo, ha approvato una delibera contenente specifiche disposizioni sull'informazione radio-televisiva da parte delle emittenti private in occasione del referendum del 15 e del 16 giugno e altrettanto ha fatto la Commissione parlamentare di vigilanza con riferimento al servizio pubblico radiotelevisivo. D'altra parte, la correzione, per la verità tempestiva, del titolo del quesito referendario sull'abrogazione parziale dell'articolo 18 non ha inciso sulla regolare prosecuzione del procedimento elettorale.

In relazione ai possibili condizionamenti del voto cui si riferisce l'onorevole interrogante, informo che sulla base degli accertamenti svolti non risultano al momento segnalazioni di pressioni esercitate da parte di datori di lavoro sui loro dipendenti. Confermo, comunque, la rigorosa vigilanza delle forze dell'ordine e assicuro che eventuali denunce in questo senso provocherebbero immediate e scrupolose indagini. Infine, preciso che i rischi segnalati dall'interrogante mi confermano nel proposito, che ho già manifestato, di riflettere sull'opportunità di mantenere la tessera elettorale, tenuto conto sia degli inconvenienti pratici già accertati, sia delle osservazioni autorevolmente avanzate dal Garante per la protezione dei dati personali.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, non posso dirmi soddisfatto e spiegherò il perché. Nello stesso tempo, non posso non apprezzare alcuni spunti del discorso del ministro Pisanu, particolarmente per quanto riguarda il riferimento alle opinioni espresse dal garante sulla *privacy* in merito all'utilizzo delle tessere elettorali, che mi sembrano molto pertinenti e da sottolineare e da cui però questo Governo deve trarre le debite conseguenze, sostituendo le tessere elettorali con i certificati elettorali.

Ministro Pisanu, il valente Giovanardi ha detto che avrebbe provveduto ma sulla *Gazzetta Ufficiale* è comparso un comuni-

cato piccolo così: come al solito, l'*errata corrige* è molto inferiore all'errore madornale commesso, come d'altro canto nei grandi giornali. I manifesti nei comuni — io batto la periferia, sono un ragazzo di provincia: quindi, non mi riferisco alla grande città — riportano la vecchia dizione, quella completamente sbagliata che attribuisce ai promotori del referendum un'intenzione esattamente contraria: non l'estensione, ma l'abrogazione dell'articolo 18. Cittadini, noi vogliamo l'estensione dell'articolo 18 a tutte le imprese, anche a quelle minori, non certo l'abrogazione! Quindi, non siamo soddisfatti.

In ultimo, ministro Pisanu, lei è ministro dell'interno, a questo punto mi conceda qualche secondo in più. Forse lei non sa che io non parlo a caso, ma lo verificherà. In ogni modo, lei sa bene che io ho delle informazioni da parte di lavoratori Co.co.co di piccole imprese i quali, almeno nella situazione attuale, non possono esporsi, altrimenti io non avrei presentato un'interrogazione a lei in questo Parlamento, ma avrei consigliato di correre immediatamente alla magistratura per presentare una denuncia nei confronti del datore di lavoro. Ma questo non si può fare, perché per molti lavoratori ciò significherebbe l'immediata perdita del posto di lavoro o quantomeno metterlo seriamente a rischio. Allora, le domando, in base alla sua coscienza democratica, se forse una cultura dell'astensione, che io considero negativa, cui indulge anche il Presidente del Consiglio — e non dovrebbe farlo in relazione alla sua figura istituzionale —, non favorisca atteggiamenti ricattatori di questa natura.

Questo è il quesito che lei come democratico e come ministro dell'interno deve porsi: gli aspetti polizieschi e giudiziari dipendano invece dalla capacità di esposizione che appartiene ad ognuno di noi.

Il suo posto è sicuro, ma quello di un precario — soprattutto del sud Italia — non lo è: se ne renda conto (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

**(Misure per contrastare la povertà e lo sfruttamento dei minori – n. 3-02339)**

PRESIDENTE. L'onorevole Pisicchio ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02339 (vedi l'allegato A – Interrogazione a risposta immediata sezione 6).

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole ministro, la situazione in cui versa buona parte della popolazione giovanile italiana – il 3 per cento complessivo in una fascia compresa tra i 7 e i 14 anni – è di grande difficoltà, soprattutto con riferimento al lavoro minorile.

Recentemente è stata denunciata da un forum sociale tenutosi a Roma la condizione dei bambini dediti all'accattonaggio perché costretti da adulti assai poco scrupolosi a compiere questo tipo di interventi sul territorio.

In ogni caso, faccio riferimento anche ai minori che hanno avuto a che fare con il mondo del lavoro nelle condizioni che noi tutti possiamo immaginare: sto parlando di 144 mila bambini provenienti, peraltro, da famiglie assai disagiate.

Onorevole ministro, vorremmo capire quali provvedimenti il Governo intenda adottare con riferimento a questa situazione che si fa ogni giorno più drammatica.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Pisicchio, il Governo concorda sul fatto che lo sfruttamento del lavoro minorile sia una delle più gravi lesioni dei valori universali della convivenza sociale che priva i bambini e gli adolescenti di diritti fondamentali quali l'educazione, il gioco ed il rispetto dei tempi di crescita.

La complessità delle cause socio-economiche e culturali sottostanti al fenomeno e la difficoltà di acquisire informazioni certe sui casi specifici hanno limitato

l'efficacia dell'azione di contrasto al fenomeno che, quindi, va reimpostata attraverso la predisposizione di nuovi strumenti.

La stretta relazione fra povertà materiale, abbandono scolastico e lavoro minorile rende necessario un intervento integrato e coordinato sia per il monitoraggio delle situazioni a rischio sia per realizzare politiche attive di ausilio alle famiglie bisognose e di rilancio del sistema scolastico attraverso il raccordo operativo fra organi di controllo, situazioni scolastiche e formative, amministrazioni e forze sociali.

Il ministro del lavoro e delle politiche sociali ha dato disposizioni alle direzioni regionali e provinciali del lavoro per effettuare apposite rilevazioni dei dati relativi alle situazioni di lavoro minorile, al fine di consentire una più precisa e puntuale conoscenza e un più efficace contrasto del fenomeno.

Vorrei citare – rimanendo sempre nei tre minuti a mia disposizione – il secondo piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti dei soggetti in età evolutiva.

Questo piano prevede il rafforzamento delle politiche – sia nazionali sia internazionali – di contrasto al lavoro minorile attraverso l'intensificazione del coordinamento delle attività di vigilanza e la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione dei dati disponibili mediante un sistema informativo collegato con il centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Tale piano prevede inoltre campagne informative per la diffusione della conoscenza della normativa in tema di lavoro minorile, dell'obbligo scolastico e della formazione professionale, nonché iniziative volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

Va poi evidenziato che nel nostro paese la più tradizionale e diffusa forma di sfruttamento dei minori rimane quella dell'accattonaggio, soprattutto ai danni di bambini e ragazzi extracomunitari.

Nel quadro delle iniziative volte ad arginare questo specifico fenomeno sono

stati istituiti presso le questure gli uffici minori, con funzione di monitoraggio e contrasto delle forme delittuose inerenti ai minori, in raccordo con tutti gli enti e gli organismi territoriali che si occupano delle problematiche dell'infanzia.

Sul piano normativo vanno ricordate, infine, le disposizioni contenute nel disegno di legge governativo in materia di tratta delle persone — attualmente all'esame del Parlamento —, che mette a disposizione delle forze dell'ordine più incisivi strumenti di contrasto dei fenomeni criminali, aggravando le pene per lo sfruttamento dei minori per l'accattonaggio.

Da ultimo, il Governo ritiene di intervenire contro l'esclusione sociale da un lato attraverso misure più coerenti con l'inserimento al lavoro — quali quelle previste dalla legge Biagi recentemente approvata — e dall'altro con uno strumento alternativo previsto nel patto per l'Italia denominato « reddito di ultima istanza ».

Esso sarà destinato a sostenere quei cittadini che, in condizioni di povertà, non beneficiano di alcuna forma di protezione sociale e, dunque, risultano essere maggiormente esposti a situazioni di grave rischio di marginalità e di esclusione sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pisicchio ha facoltà di replicare.

**PINO PISICCHIO.** Signor Presidente, onorevole ministro, prendo atto di ciò che lei ha affermato e della buona volontà che il Governo, suo tramite, esprime con riferimento a queste drammatiche tematiche. Tuttavia, mi permetterei di sottolineare alcuni brevissimi concetti. Il primo: stiamo parlando di una realtà, quella dei minori a rischio, che ha una dimensione assai profonda, se è vero com'è vero (sono dati che l'ISTAT ha pubblicato soltanto alcuni giorni fa) che un milione e 700 mila bambini in Italia proverebbero da famiglie sotto la soglia di povertà. È un dato che è coerente anche con una dimensione di povertà estrema, peraltro localizzata (sono sempre dati dell'ISTAT) nella fascia

a sud del paese; un quarto delle famiglie meridionali si troverebbe in una condizione sotto la soglia di povertà, condizione rispetto alla quale occorrono oltre che osservatori permanenti (sarebbe utile attivarli) anche politiche attive volte soprattutto a tutelare la famiglia.

È chiaro che all'interno di queste realtà familiari così deprivate si sviluppi una condizione di grande drammaticità da cui provengono poi quegli esiti che abbiamo insieme enumerato, essendo lei concorde, mi pare di capire, anche sulle cifre che le ho indicato.

Vi è un altro aspetto particolarmente grave e mi riferisco al reperimento delle risorse; il Governo dovrebbe fare delle scelte che vadano nella direzione netta, precisa e chiara di un aiuto, di un sostegno alle politiche attive per salvare questi bambini (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

**(Strumenti idonei a garantire la sicurezza dell'aeroporto di Milano-Linate — n. 3-02340)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lezza ha facoltà di illustrare l'interrogazione Muratori n. 3-02340 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

**GIUSEPPE LEZZA.** Signor Presidente, signor ministro, come è a tutti noto, nei giorni scorsi, dopo il decollo dall'aeroporto milanese di Linate, un *jet* privato si è impattato con uno stormo di uccelli, molti dei quali sono finiti nel motore del piccolo aereo, determinandone la caduta e cagionando conseguentemente la morte drammatica degli occupanti dello stesso *jet*.

Poiché tale incidente si è aggiunto ad altri verificatisi recentemente nella stessa aerostazione, aggiungendo motivi di perplessità e di preoccupazione in tanti cittadini milanesi e utenti del traffico aereo, vorremmo sapere se l'aeroporto di Linate sia dotato di strumenti atti a prevenire impatti come quelli verificatisi nei giorni

scorsi ed in caso affermativo perché i suddetti non abbiano funzionato nella circostanza denunciata; vorremmo, inoltre, sapere se il livello complessivo delle dotazioni strumentali dell'aeroporto di Linate sia sufficiente a garantire condizioni di sicurezza per l'esercizio dello stesso aeroporto.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, onorevole Lezza, l'ENAC, Ente nazionale per l'aviazione civile, ha evidenziato che il problema del rischio da impatto con i volatili negli aeroporti è da tempo all'attenzione dell'autorità ed è stato oggetto di una circolare molto dettagliata del 20 maggio 1999 che detta prescrizioni minuziose per evitare incidenti di questo tipo. Vi sono sottolineate le procedure da adottare per la prevenzione dei rischi da impatto e contenute le linee guida sulle dotazioni minime di risorse e mezzi che le società di gestione devono destinare allo scopo.

In particolare, la circolare prevede la predisposizione da parte della società di gestione di una ricerca di tipo naturalistico-ambientale, nonché la predisposizione di un piano di prevenzione e controllo contro i rischi derivanti dalla presenza di volatili negli aeroporti, basata su quattro azioni: l'informazione, il controllo della fauna, l'allontanamento incruento ed infine il monitoraggio. L'ENAC ha altresì previsto la costituzione di un apposito servizio di controllo incaricato di dare esecuzione al piano e di verificarne i risultati, mentre alla direzione dell'aeroporto è affidato l'incarico di verificare l'azione in sede locale delle prescritte procedure di prevenzione. Con specifico riferimento all'aeroporto di Linate, l'ENAC ha fatto conoscere che già in data 28 febbraio 2003, qualche mese fa, aveva sensibilizzato la SEA, la società di gestione di quell'aeroporto, sulla costante applica-

zione della circolare. In ottemperanza alla circolare, la SEA aveva già predisposto la ricerca di tipo naturalistico-ambientale commissionata all'università di Pavia, propedeutica all'emanazione del relativo piano di prevenzione e controllo. L'ENAC fa comunque presente che per la conformazione geografica dell'area dell'aeroporto di Linate non si sono ad oggi potuti constatare fenomeni di abitudini stanziali relativi a volatili specifici, ma piuttosto rari episodi contingenti di presenze di passaggio.

L'ENAC fa conoscere inoltre che la convenzione tipo per l'affidamento della gestione aeroportuale, il cui schema è stato seguito anche per disciplinare i rapporti con la SEA relativamente alla gestione degli aeroporti milanesi, stabilisce espressamente l'obbligo dei gestori aeroportuali di provvedere a porre in essere ogni dovuta attenzione per prevenire anche questi eventuali rischi sporadici da volatili.

In particolare, per quanto attiene l'incidente del jet privato precipitato a Milano subito dopo il decollo, si deve premettere che sono in corso specifiche indagini da parte della magistratura e dell'agenzia per la sicurezza aerea per determinare le dinamiche esatte dell'incidente. Comunque, si può rilevare fin da adesso che il sistema di prevenzione relativo al rischio volatili sull'aeroporto in questione si attua a Linate con un monitoraggio giornaliero frequente che viene effettuato prima dell'inizio dell'attività aeroportuale attraverso ispezioni della società di gestione.

Il risultato del monitoraggio, oltre ad essere appositamente registrato documentalmente, viene comunicato sulla frequenza di torre che autorizza l'ingresso in pista degli operatori. Successivamente a tale controllo preliminare e nel resto della giornata vengono effettuate, sempre da parte del gestore, ispezioni sulla restante parte del sedime aeroportuale.

Il giorno dell'incidente era stata regolarmente effettuata l'ispezione mattutina che non aveva rilevato alcuna presenza di volatili e non erano state presentate segnalazioni di alcun genere da parte degli

operatori di volo. Inoltre era stato effettuato un'ulteriore ispezione intorno alle 14,10-14,20 da parte della SEA che parimenti non aveva rilevato alcuna presenza e tutte le dotazioni di allontanamento dei volatili risultavano, conferma l'ENAC, perfettamente funzionanti.

L'ente assicura comunque che sta provvedendo ad una verifica sullo stato di attuazione della circolare del 20 maggio 1999 in tutti gli scali italiani.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Muratori, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

**LUIGI MURATORI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il ministro per la tempestività e per le risposte che ci ha dato e che sicuramente ci tranquillizzano sul sistema attualmente utilizzato nei vari scali. Non avevamo chiaramente dubbi sulla tempestività dell'ENAC perché questo progetto lo conoscevamo. Qualche dubbio abbiamo nutrito sul fatto che la società SEA di Milano attuasse quanto il Ministero e l'ENAC avevano predisposto per quello che riguarda il problema del controllo dei volatili. Ci auguriamo che queste disposizioni adottate siano seguite alla perfezione e soprattutto ci auguriamo che questi episodi non debbano più verificarsi nell'interesse dei cittadini e dei passeggeri.

**(Iniziativa a favore della Carbosulcis Spa  
— n. 3-02341)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mereu ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02341 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

**ANTONIO MEREU.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione mira a risolvere un annoso problema che riguarda la società Carbosulcis Spa che gestisce l'unica miniera di carbone in esercizio in Italia.

In particolare, si richiede al ministro Marzano e quindi al Governo di comple-

tare il finanziamento previsto per quella società all'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1994 che è pari a 95 milioni di euro. Preso atto che sino ad oggi la società in questione ha ricevuto 70 milioni di euro, si richiede come ed in che tempi il Governo intenda provvedere all'erogazione degli ultimi 25 milioni di euro previsti.

Tale somma è indispensabile alla gestione ordinaria della miniera e, quindi, alla sua sopravvivenza, perché solo grazie a questo è possibile passare ad una fase successiva di interventi — che chiediamo di conoscere — destinati a dare definitiva tranquillità economica ai lavoratori e a un territorio che da troppo tempo soffre di questo stato di indecisione.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO MARZANO, Ministro delle attività produttive.** Grazie, Presidente. L'argomento in questione ha una storia lunga, perché con decreto del Presidente della Repubblica fu prevista la realizzazione di un programma di sviluppo minerario ed energetico del Sulcis; questo programma doveva essere effettuato per mezzo di una concessione integrata con la gestione della miniera di carbone e la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica, ecogenerazione di fluidi caldi mediante gassificazione, il cosiddetto progetto integrato Sulcis.

Lo stesso decreto prevedeva che, fino alla presa in consegna della miniera da parte del concessionario, la gestione della stessa avvenisse in via temporanea con il mantenimento dei livelli occupazionali.

A seguito di una gara internazionale, la concessione fu affidata ad una associazione temporanea di imprese, la Ati Sulcis, con mandataria la Ansaldo Energia. L'avvio del programma si è rivelato più laborioso e complesso del previsto e perciò si è reso necessario prorogare più volte il termine della predetta gestione temporanea della Carbosulcis Spa. L'ultima proroga è stata disposta fino al 31 dicembre 2002 dalla legge n. 273 dello stesso anno.

Anche la regione Sardegna ha riconosciuto che il progetto integrato di gassificazione, così com'era previsto, non risultava realizzabile dopo il parere negativo sulla sostenibilità dell'iniziativa da parte del *pool* di banche coinvolte nel *project financing*.

Allo stato attuale sono stati utilizzati per la gestione temporanea sino al 31 dicembre 2002 complessivamente ben 70 milioni e 355 mila euro, con un residuo di circa 25 milioni di euro. Inoltre, sono ancora disponibili risorse della regione Sardegna per ben 110 milioni di euro.

Infine, allo scopo di approfondire soluzioni alternative al progetto, pochi mesi fa, cioè in data 25 febbraio di quest'anno, ho sottoscritto con la regione Sardegna un documento programmatico che impegna le parti a promuovere uno studio di fattibilità, che consenta il rilancio della miniera con ricadute positive in termini energetici per le industrie di base dell'area sulcitana.

Questo studio di fattibilità è stato affidato alla Sotacarbo Spa, società partecipata dall'ENEA e dalla stessa regione Sardegna, con particolare qualificazione nel settore delle tecnologie avanzate nell'utilizzo del carbone, che dovrà presentare la propria relazione entro il prossimo mese di settembre.

Le risorse complessivamente disponibili, pari a circa 135 milioni di euro, potranno quindi essere utilizzate sia per un'efficace definizione del programma di sviluppo del Sulcis, sulla base dei risultati che emergeranno dal predetto studio di fattibilità, sia per la gestione della fase transitoria.

In conclusione, il Governo centrale e quello regionale si sono molto impegnati e hanno molto lavorato per risolvere il problema Sulcis.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor ministro. L'onorevole Mereu ha facoltà di replicare.

**ANTONIO MEREU.** Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per la risposta. Oggi, in Sardegna, abbiamo l'urgente necessità di avere risposte a programmi

certi e realizzabili, non solo perché lo riteniamo giusto, ma anche perché, nel territorio, come quello del Sulcis Iglesiente, in Sardegna, fortemente penalizzato dalla disoccupazione, si rinvengono difficoltà anche con riferimento alla nascita e allo sviluppo dell'iniziativa privata. Quindi, gli esempi e le iniziative pubbliche, lunghe, tortuose e poco credibili, non contribuiscono certo a favorire nella società quella serenità e quell'ottimismo che contraddistinguono la comunità in movimento.

Il problema delle miniere (non solo quelle di carbone di cui stiamo parlando) deve essere per la Sardegna un'occasione di rendita economica utile anche al rilancio di altre attività parallele come, per esempio, il turismo che, tuttavia, non può continuare ad essere argomento vago ed immaginario, anche perché, se non dovessimo riuscire a far decollare queste attività, si rischia veramente (come la stampa sarda, in questi giorni, sta evidenziando) che le nostre miniere vengano utilizzate per altri fini — si parla spesso di rifiuti e di scorie addirittura nucleari — sui quali, non solo il sottoscritto, ma anche l'intera Sardegna è contraria e combatterà affinché ciò non avvenga.

Proprio per questo motivo, per dare, non solo un segnale, ma un vero contributo allo sviluppo del nostro territorio, occorre che il Governo, ed in questo caso anche la regione Sardegna, ciascuno per le proprie competenze, affrontino concretamente e tempestivamente il problema, lanciando quel segnale di controtendenza di cui nostro territorio ha veramente bisogno.

Mi dichiaro ovviamente soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 giugno 2003, alle 10,30:

Informativa urgente del Governo sulle minacce di matrice terroristica rivolte al segretario generale della CISL e sugli atti di intimidazione nei confronti di organizzazioni sindacali.

**La seduta termina alle 15,55.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO DOMENICO DI VIRGILIO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3970.

DOMENICO DI VIRGILIO. Il decreto-legge n. 73 del 14 aprile 2003 — già approvato con modificazioni dal Senato — è finalizzato a reperire ulteriori risorse finanziarie, al fine di assicurare la copertura per gli assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'articolo 65 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e per gli assegni di maternità di cui all'articolo 74 del testo unico sulle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

Il provvedimento in esame è l'ennesima dimostrazione della grande attenzione riservata dalla Casa delle libertà al tema della famiglia, fulcro irrinunciabile di ogni società civile, come previsto dalla nostra Costituzione; attenzione che si è anche concretizzata nella recente approvazione dell'aumento delle detrazioni per i figli a carico, nei finanziamenti previsti dalla finanziaria per i nidi e i micro-nidi aziendali e nel varo di misure di sostegno finalizzate alla formazione di nuove famiglie. Questi provvedimenti intendono dare una prima risposta all'esigenza di predisporre incentivi per le giovani coppie che si accingono a costruire una famiglia, in particolar modo a quelle meno agiate, per consentire loro di guardare con maggiore serenità al futuro e per determinare un'inversione di tendenza rispetto al preoccupante

declino del tasso di natalità che, nel nostro paese, è tra i più bassi in Europa.

In quest'ottica, l'articolo 1 del decreto-legge n. 73 del 2003 provvede ad attribuire alle entrate dello Stato le economie derivanti dalla mancata utilizzazione delle disponibilità relative all'incremento della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici, disposto dalla finanziaria per il 2002 e da quella per il 2003, ai cittadini italiani — compresi quelli residenti all'estero — aventi diritto. Infatti, a seguito degli accertamenti effettuati dall'INPS e dell'autocertificazione prodotta dai soggetti residenti all'estero, l'onere complessivo del provvedimento è risultato pari a 103 milioni di euro, con un risparmio di 136 milioni di euro rispetto alle stime iniziali.

Per contro, si rileva che il finanziamento delle prestazioni a favore delle famiglie disagiate con tre o più figli minori e l'assegno di maternità a favore delle madri che non godono della tutela riconosciuta alle lavoratrici dipendenti ed autonome comporta, rispetto alle stime iniziali previste in sede di legge finanziaria per il 2003, un maggior onere di 150 milioni di euro. Si sottolinea a questo proposito che, da un punto di vista squisitamente giuridico, le prestazioni previste vengono a costituire in capo ai soggetti destinatari dei veri e propri diritti soggettivi che, in quanto tali, implicano erogazioni che devono essere necessariamente accordate.

Pertanto, a tale maggiore onere, che le previsioni della legge finanziaria per il 2003 hanno posto a carico del Fondo per le politiche sociali, il Governo ha inteso far fronte con le disposizioni contenute all'articolo 1 del decreto-legge in esame, atteso che si tratta di fondi non utilizzati dall'INPS.

Questo provvedimento s'inquadra nell'ambito della politica del Governo a sostegno della famiglia e per la ripresa della natalità.

Per questo annuncio con convinzione il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul provvedimento.

*ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 maggio 2003, a pagina 25, seconda colonna, ventottesima riga, il nome « M. Granata » deve essere sostituito dal nome « M. Ferrara ».

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 giugno 2003, nell'intervento dell'onorevole Mattarella, a pagina 121, prima colonna, quarantacinquesima riga, le parole: « quella vigente e quella che viene introdotta adesso » devono intendersi so-

stituite con le parole: « sia in quello vigente che in quello che viene introdotto adesso »; a pagina 122, seconda colonna, quarantunesima riga, le parole: « Esso ha tratto origine da un accordo a » si intendono sostituite con le parole: « Esso ha dato origine all'accordo di ».

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

*DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*Licenziato per la stampa alle 18,20.*